

artigianato

e piccola-media impresa
dell'Emilia Romagna

Rivista della CNA



Editoriale

Nessun pasticcio, abbiamo bisogno di un'Europa forte

La nuova legislatura regionale si apre in un contesto di grande difficoltà economico e sociale del nostro Paese e di grande delicatezza politica della Unione Europea. Se è vero che l'Emilia Romagna risente significativamente di meno di tali difficoltà, come testimoniano i dati sul Pil 2004 e i recenti dati 2005 sull'esportazione, sarebbe tuttavia un errore prescindere da elementi di contesto così preoccupanti: l'ambito nazionale da una parte, e quello europeo dall'altra, costituiscono infatti, sempre e comunque, un riferimento imprescindibile per le politiche di sviluppo della nostra regione. La preoccupazione che emerge è questa: come si possa garantire la continuità dello sviluppo (dal punto di vista della creazione di ricchezza e della coesione sociale) in questa regione, a fronte della discontinuità evidente nelle dinamiche di crescita nel Paese e in Europa, in una situazione per di più aggravata dalla aggressività dei competitori internazionali. Per molti aspetti, si può dire che la possibile soluzione abbia natura prima politica e subito dopo economica; il modello di sviluppo economico e sociale dell'Emilia Romagna si trova nel suo contesto naturale all'interno di quello storico europeo, così come confermato dal vertice di Lisbona solo cinque anni fa: economia e società procedono congiuntamente, in virtù della possibilità regolativa della politica; le micro, piccole e medie imprese giocano un ruolo primario e indispensabile, proprio per il loro naturale radicamento nel tessuto sociale; ad esse va riservata un'attenzione particolare affinché possano utilizzare, senza discriminazioni, tutte le risorse della ricerca e dell'innovazione, affinché entrino sempre meglio nelle dinamiche imposte dall'economia della conoscenza. Ma è proprio questo modello che rischia oggi di lasciare sempre più spazio ad una visione dello sviluppo più simile a quella anglosassone, all'interno della quale prevalgono una certa idolatria della finanza globale e una certa noncuranza di tutti gli aspetti politici e più ancora sociali dello sviluppo. Rispetto a questo, l'atteggiamento dell'Italia è fondamentalmente ambiguo, mentre, date le caratteristiche del nostro tessuto produttivo, dovrebbe invece stare dalla parte del modello storico europeo. In questo scenario, viene da dire che il problema della continuità dello sviluppo dell'Emilia Romagna, che per essere risolto dovrà comunque introdurre significativi adattamenti nel modello di specializzazione produttiva, dovrà tenere conto primariamente degli aspetti politici che lo condizionano. In sostanza, la nuova Giunta Regionale, ma insieme ad essa tutte le forze economiche e sociali, avranno nei prossimi anni due direzioni di impegno: una interna, di natura economica e sociale, indirizzata all'arricchimento del territorio, mediante infrastrutture fisiche da una parte, e legate all'economia della conoscenza dall'altra; una esterna, di natura essenzialmente politica, verso il Paese e verso l'Europa, per affermare a quei livelli i valori classici non solo della nostra regione, ma anche della storia dell'Unione Europea.



sommario

quadrante dell'economia la ripresa ancora non arriva

l'emilia romagna continua a scontare la difficile fase di recessione: perdono terreno produzione, fatturato e ordini, ma in ogni caso regge meglio del resto d'Italia

2

fare impresa

l'imprenditoria cambia volto e si fa sempre più multietnica

negli ultimi quattro anni in emilia romagna è raddoppiato il numero delle imprese con titolari stranieri che oggi costituiscono quasi il quattro per cento di tutte le imprese presenti in regione

6

Ivan Gabrielli

forum

rischi, timori e opportunità per le pmi alle soglie di basilea 2

esperti, rappresentanti del mondo bancario, dei confidi e delle associazioni discutono su come e quanto le nuove regole potrebbero incidere sull'accesso al credito

12

note da palazzo

l'obiettivo è una regione sempre più competitiva in grado di fare sistema

intervista al presidente vasco errani

18

Simona Storchi

le frontiere del nuovo

over 60, sempre più faticoso arrivare a fine mese

un'indagine cna mette in risalto il peggioramento delle condizioni di vita degli anziani costretti dal caro vita a tagliare i consumi ed erodere eventuali risparmi

21

Cristina Di Gleria

Congiuntura sfavorevole

La ripresa? Ancora non arriva

L'economia regionale perde terreno e nonostante regga meglio del resto del paese continua a scontare una difficile fase di recessione. Ad essere in affanno sono soprattutto le piccole e medie imprese

di Paola Monetti

Dopo un 2004 chiuso negativamente, anche il 2005, inizia male. La nostra economia sembra ancora viaggiare col freno a mano e per il momento, di ripresa neanche a parlarne.

Ancora una volta, dunque, le aspettative, sono andate deluse e, per il terzo anno consecutivo, l'incertezza è il sentiment che prevale tra gli imprenditori, sempre meno fiduciosi in un rilancio a breve e medio termine. E del resto i primi dati relativi all'andamento di inizio anno non sono assolutamente confortanti anzi si aggrava la congiuntura sfavorevole.

E' questo il quadro che emerge dall'indagine relativa all'an-

Unioncamere evidenzia come nei primi tre mesi dell'anno vi sia stato nell'industria un calo del 1,2% della produzione e dell'1,3% del fatturato.

Tra i settori segnali negativi per tessile e abbigliamento ma anche per le costruzioni.

Bene solo la metalmeccanica.

Le notizie migliori provengono dal credito che registra un più 2,6 degli impieghi a breve termine



damento della congiuntura nei primi tre mesi dell'anno in Emilia Romagna effettuata da Unioncamere regionale.

In sostanza, il primo trimestre del 2005, evidenzia un aggravamento della recessione che nel 2004 pareva essersi allentata. Così non è stato, e pur in una situazione che in Emilia Romagna va un po' meglio (o forse si dovrebbe dire meno peggio) che nel resto d'Italia, anche l'economia regionale segna il passo.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, infatti, la produzione dell'industria manifatturiera evidenzia un calo dell'1,2 per cento, contro un trend negativo dello 0,5% nei dodici mesi precedenti. In calo anche il fatturato, diminuito dell'1,3 per cento. Il risultato dell'Emilia Romagna, segnala l'Osservatorio regionale di Unioncamere, è migliore sia rispetto a quello nazionale (che registra un - 2,2%) sia rispetto a quello del nord-est (dove il calo è stato di 2 punti in percentuale). In ambito settoriale, la flessione più vistosa è stata riscontrata nell'industria della moda a conferma della grave fase di recessione che questo settore sta attraversando (-8,4%). Cali più contenuti hanno interessato l'industria del mobile (-3,5%) e in misura più ridotta quella alimentare (-1,5%). Unica importante eccezione quella dell'industria meccanica che ha registrato un buon incremento del fatturato (+2,2%) in significativo miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. A completare un quadro sostanzialmente negativo, si registra anche il calo della domanda scesa dell'1,6% (-2,5% in Italia), degli ordini che hanno subito una riduzione tendenziale dell'1,6% (anche se minore dei cali segnati nel nord-est che scende del 2,3% e in Italia, dove gli ordinativi calano del 2,5%). E dopo quattro trimestri positivi, segna il passo anche l'export regionale, pur



evidenziando un dato ancora una volta meno pesante (-0,4%) di quello nazionale (-1%) e del nord-est (1,7%).

Rispetto alle aziende di dimensioni maggiori, sono soprattutto le piccole e medie imprese a vedere più nero. E' infatti nelle imprese da 1 a 9 dipendenti che si registra un - 3,5 per cento ed in quelle da 10 a 49 dipendenti un fatturato sceso del 3,1%.

In affanno appare l'artigianato, dove i toni recessivi evidenziati nel primo trimestre 2005 si sono ulteriormente amplificati. Nel comparto, il quadro congiunturale continua ad apparire piuttosto debole e con toni più accentuati rispetto a quanto si riscontra nell'industria. Per le imprese artigiane,

segnala Unioncamere, vi è stato un calo relativo alla produzione del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2004. Gli ordini sono diminuiti tendenzialmente del 3,6% anche se, l'Emilia Romagna ha registrato un calo più contenuto rispetto a quello rilevato in Italia (-4,3%); anche le esportazioni hanno rallentato, tanto che le imprese artigiane esportatrici manifatturiere, la cui percentuale è stata del 7,6%, hanno destinato all'estero solo il 16,6% delle loro vendite. Ciò nonostante, il commercio estero complessivamente risulta in ripresa, secondo quanto pubblicato dall'Istat, in tutto il territorio nazionale tranne che per l'Italia centrale dove il segno è

stato negativo (-0,9%). Dalla fotografia che sull'andamento delle esportazioni italiane, regione per regione, ha scattato l'Istituto nazionale di statistica, nel primo trimestre dell'anno, l'Emilia Romagna con il + 15,9% risulta la seconda regione dopo la Sardegna, le cui esportazioni avrebbero registrato un vero e proprio boom con un aumento del 67,1%.

A livello dei settori prosegue la preoccupante crisi del tessile-abbigliamento che fa registrare un -8,2 per cento nella produzione, un -8,4 per cento nel fatturato e un -7,9 per cento negli ordinativi. In discesa anche il settore delle costruzioni che nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un anda-



artigianato

e piccola-media impresa dell'Emilia Romagna

Direttore responsabile
Giorgio Allari
Capo redattore
Cristina Di Gleria

Hanno collaborato:
Morena Cavallini,
Maurizio Collina,
Ivan Gabrielli,
Patrizia Romagnoli,
Sandra Verardi

Consulenza fotografica
Prisma Studio snc
Ozzano Emilia - Bologna

Pubblicità:


BRAIN Via Buozzi, 77
40013 Castelmaggiore
Tel. 051/6325461 e Fax 051/4179091

Registrazione n. 4686 del Tribunale
di Bologna del 23/11/1978

Direzione - Amministrazione - Redazione:
**Società Editoriale Artigianato e Piccola
Impresa dell'Emilia Romagna**, Bologna
Viale Aldo Moro, 22 - Tel. 051/6099413

Tiratura: 15.000 copie
Chiuso il 23/06/2005

Stampa e fotocomposizione:
Cantelli Rotoweb.
Via Saliceto, 22/F
40013 Castelmaggiore BO
Tel. 051/700606

 **Associato all'Unione Stampa
Periodici Italiana**



E l'inflazione resta stabile

L'Istat comunica che nel mese di maggio l'inflazione è rimasta ferma all'1,9 % e che il tasso di inflazione acquisito per il 2005, è pari all'1,6%.

Dunque dall'Istituto nazionale di statistica viene la conferma che l'inflazione è stabile per il quinto mese consecutivo. Rispetto ad aprile, i prezzi in rialzo su base mensile hanno fatto segnare un +0,3%. Gli aumenti più significativi si sono registrati nei trasporti (+ 0,7%), mobili, articoli e servizi per la casa (+0,4%) e servizi ricettivi, ristorazione e altri e altri beni e servizi (+ 0,3%). Tra le 20 città capoluogo di regione, su base annua, in testa risulta Aosta con un'inflazione pari al + 3%, seguono Torino (+2,5%), Venezia e Napoli (+2,3%). Incrementi più moderati si sono registrati a Firenze (+1,3%), Bologna e Cagliari (+1,5%). La stabilizzazione dei prezzi, è legata all'andamento dei prezzi alimentari, in lieve discesa, mentre al contrario, il processo inflazionistico, è dovuto all'andamento dei beni energetici, in salita.

mento negativo, accusando una flessione del fatturato pari al 3,2 per cento, che come segnala il rapporto Unioncamere è tra le più ampie degli ultimi due anni e da attribuire alle piccole e medie imprese: nella classe da 10 a 49 dipendenti, la flessione è stata del 4 per cento, in quel da 1 a 9 dipendenti del 3,3 per cento.

Si acuisce anche la crisi delle vendite al dettaglio nel commercio, che in Emilia Romagna hanno registrato una riduzione tendenziale pari allo 0,8 per cento, specie nella piccola e media distribuzione a fronte della crescita zero rilevata nei dodici mesi precedenti e di una inflazione, che si è attestata all'1,6 per cento; l'unico dato positivo è stato riscontrato per i supermercati e grandi magazzini. E' indubbio che su questo andamento pesa notevolmente il calo dei consumi.

In questo quadro negativo per l'economia regionale, alcuni segnali incoraggianti provengono dal settore credito dove l'aumento dei prestiti a breve sembrerebbe evidenziare il sintomo pur debole, di un'aumentata dinamicità da parte delle imprese. Inoltre, il totale degli impieghi al netto delle sofferenze ha evidenziato una ripresa dell'8,4 per cento rispetto ad una crescita media che nel 2004 era stata pari al 5,2 per cento. Si tratta, tuttavia, di un quadro a luci ed ombre nel quale si evidenzia anche una certa difficoltà delle imprese manifatturiere ad investire; non a caso viene sottolineato come siano calati i crediti erogati per investimenti e macchinari.

Un altro dato, che sembrerebbe costituire un elemento positivo, è quello rilevato dall'Istat sull'incremento del mercato del lavoro che nel primo trimestre avrebbe visto la creazione di 308.000 nuovi posti di lavoro ed il tasso di disoccupazione sceso all'8,2%. L'Istituto fa tuttavia rilevare, come a sostenere questo aumento, sia sostanzialmente il lavoro degli immigrati ed in settori a scarsa produttività; più occupati in sé, non significano, tout court, più benessere né prospettive migliori. Nello scenario d'insieme, il dato più preoccupante resta la stagnazione del Pil, sceso nel primo trimestre dello 0,5%. Tutto questo fa sì che non si prospetti a breve una svolta congiunturale. La stessa Unioncamere, infatti, non si spinge nelle sue previsioni per l'Emilia Romagna, oltre una modesta crescita dell'1,2% su base annua, uguale peraltro a quella stimata per l'Italia. In sostanza non si intravede ancora l'uscita dal tunnel.

A CASALECCHIO DI RENO ULTIMI CAPANNONI INDUSTRIALI E UFFICI SUBITO DISPONIBILI



AREA DELLA "BUONA INDUSTRIA"

A CASALECCHIO DI RENO, CON VISIBILITÀ FRONTE AUTOSTRADA, SONO DISPONIBILI IN PRONTA CONSEGNA LE ULTIME STRUTTURE ATTREZZATE E MODULARI: CAPANNONI INDUSTRIALI (MODULI MQ 400), ANNESSI UFFICI (MODULI MQ 100) E MAGAZZINI. POSSIBILITÀ DI ACCORPAMENTO DI PIÙ MODULI. I VANTAGGI DELLA "BUONA INDUSTRIA" SONO MOLTEPLICI:

- CONSEGNA IMMEDIATA
- VICINANZA AL CENTRO CITTADINO DI CASALECCHIO
- ACCESSO DIRETTO ALLA VIA PORRETTANA
- AMPIE AREE PARCHEGGIO PUBBLICHE E PRIVATE
- COLLEGAMENTO CON LA NUOVA PORRETTANA
- COLLEGAMENTO CON L'AUTOSTRADA E LA TANGENZIALE (A SOLI 3 KM)



COOP.COSTRUZIONI srl, VIA FRANCESCO ZANARDI 372, 40131 BOLOGNA
WWW.COOPCOSTRUZIONI.IT - IMMOBILIARE@COOPCOSTRUZIONI.IT
TEL. 051.416.4.111

STATO PATRIMONIALE
ATTIVITÀ

	31/12/2004	31/12/2003
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI DOVUTI	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	4.202	895
I Immobilizz.immateriali	3.390	20.426
- (ammortamenti)	1.130	20.426
- (svalutazioni)	0	0
totale	2.260	
II Immobilizz.materiali	41.888	40.029
- (ammortamenti)	39.946	39.134
- (svalutazioni)	0	0
totale	1.942	895
III Immobilizz.finanziarie	0	0
C) ATTIVO CIRCOLANTE	198.346	204.811
I Rimanenze	0	0
II Crediti	174.658	189.048
entro 12 mesi	174.456	188.828
oltre 12 mesi	202	220
III Attività finanziarie	0	0
IV Disponibilità liquide	23.688	15.763
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	9.357	1.475
TOTALE ATTIVITÀ	211.905	207.181

PASSIVITÀ

A) PATRIMONIO NETTO	53.142	53.590
I Capitale	10.400	10.400
II Riserva da sovr.azioni	0	0
III Riserva di rivalutaz	0	0
IV Riserva legale	2.080	2.080
V Ris. az. proprie in port.	0	0
VI Riserve statutarie	0	0
VII Altre riserve	41.110	38.398
VIII Utili (perdite) a nuovo	0	0
IX Utile dell'esercizio	0	2.712
IX Perdita d'esercizio	-448	
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	0	0
D) DEBITI	150.476	153.579
entro 12 mesi	150.476	153.579
oltre 12 mesi	0	0
E) RATEI E RISCONTI	8.287	12
TOTALE PASSIVITÀ	211.905	207.181

CONTI D'ORDINE

- 1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi
- 2) Sistema improprio degli impegni
- 3) Sistema improprio dei rischi
- 4) Raccordo tra norme civili e fiscali

Prospetto di dettaglio dei ricavi delle imprese editoriali

01 Vendita di Copie	71.257,00
02 Pubblicità	13.285,00
05 Ricavi da editoria online	0,00
06 abbonamenti	0,00
07 pubblicità	0,00
09 Ricavi da altra attività editoriale	415.946,00
10 Totale voci 01+02+05+09	500.488,00

CONTO ECONOMICO

	31/12/2004	31/12/2003
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	502.781	569.141
1) Ricavi per vendite e prestazioni	502.695	559.309
2) Variaz.rimanenze prodotti in corso lavorazione, semilavorati e finiti	0	0
3) Variazione lavori in corso di ordinazione	0	0
4) Incremento immobilizz. per lavori interni	0	0
5) Altri ricavi e proventi vari	86	9.832
contributi in conto esercizio	0	0
contributi in conto capitale (quote eserc)	0	0
totale	86	9.832
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	504.510	563.931
6) Materie prime, sussid., di consumo e di merci	144	135
7) Servizi	494.495	551.791
8) Godimento beni di terzi	4.495	4.453
9) Personale dipendente		
a) Salari e stipendi	0	0
b) Oneri sociali	0	0
c) T.F.R.	0	0
d) Quiescenza e simili	0	0
e) Altri costi	0	0
totale	0	0
10) Ammortamenti e svalutaz.		
a) Amm. immobilizz. imm.	1.130	2.272
b) Amm. immobilizz. mat.	812	1.799
c) Altre svalutazioni	0	0
d) Svalutazione crediti	348	953
totale	2.290	5.024
11) Variazione rimanenze materie prime, sussid., di consumo e merci	0	0
12) Accantonam. per rischi	0	0
13) Altri accantonamenti	0	0
14) Oneri diversi	3.086	2.528
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	-1.729	5.210
C) PROVENTI E ONERI FINANZ.	2.272	1.393
15) Proventi da partecip.ni	0	0
16) Altri proventi finanz.		
a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
b) Da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante	0	0
d) Proventi diversi dai precedenti	2.275	1.449
totale	2.275	1.449
17) Interessi e altri oneri finanziari	3	56
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
18) Rivalutazioni	0	0
19) Svalutazioni	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORD.	-193	-1
20) Proventi vari	53	0
21) Oneri vari	256	1
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A+B+C+D+E)	350	6.602
22) IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	798	3.890
a) imposte correnti	286	3.890
b) imposte differite	-28	0
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-448	2.712

bilancio chiuso al 31/12/04

Redatto in forma abbreviata art. 2435 bis C.C.

Editoriale Artigianato e P.I. Emilia Romagna Srl

Sede
Viale Aldo Moro 22
40127 Bologna

Capitale Sociale Euro
10.400,00 i.v.

L'imprenditoria cambia volto, si fa sempre più multi-etnica

Stanno cambiando la prospettiva e la tipologia di lavoro degli immigrati che in percentuale sempre maggiore preferiscono intraprendere la via del lavoro autonomo tanto che negli ultimi quattro anni in Emilia Romagna sono pressochè raddoppiate le imprese gestite da titolari extra comunitari

di Ivan Gabrielli

Un nuovo miracolo italiano si è compiuto, la sfida è stata vinta. Il tessuto produttivo del Paese negli ultimi quindici anni ha saputo modificare profondamente la propria genetica, assimilando (e seguendo a breve passo) gli straordinari cambiamenti che hanno interessato la nostra società. Primo tra tutti l'arrivo e l'avvio del processo di integrazione, della forza lavoro extracomunitaria. L'impresa ha dovuto affrontare il problema della carenza di mano d'opera e di figure professionali specializzate, quindi ha dovuto garantire il mantenimento di un elevato standard produttivo. In poche parole garantire competitività. Il rischio corso? Quello di cedere il passo, di non essere più tra i primi della classe. E l'impresa emiliano-

romagnola tra i numeri uno c'è da molto tempo. I lavoratori stranieri rappresentano oggi una condizione necessaria per la sopravvivenza dell'imprenditoria. La multi-etnia fa giorno dopo giorno meno paura, a nord come a sud. Giunti in Italia per meglio sbarcare il lunario, gli immigrati (ci riferiamo prevalentemente a quelli provenienti dai paesi extra Unione) hanno dapprima ricoperto esclusivamente i

l'imprenditoria etnica ha registrato un incremento che l'ha portata dalle 8.600 aziende presenti nel 2000 alle oltre 18.000 a fine 2004, un numero che rappresenta il 3,8% del totale di tutte le imprese presenti in regione



ruoli lasciati liberi dagli italiani, quindi, nel tempo, sono riusciti a guadagnare terreno. Alcuni ex dipendenti, coloro che più hanno rischiato, sono oggi a capo di un'impresa. E partiamo proprio da questa importante "novità". "Riteniamo sia fatto molto positivo che ci sia un numero crescente di imprenditori di provenienza estera - afferma **Giorgio Allari** segretario regionale di CNA - Si tratta di giovani determinati, che contribuiscono a mantenere alto il livello quantitativo delle imprese in Emilia-Romagna. Come CNA ci siamo già attrezzati. Servirebbe senza dubbio una maggiore sensibilità degli enti locali nel predisporre tutti i servizi necessari, anche se qualcosa è stato fatto". Gli immigrati che entrano in Italia per lavoro (siano essi dipendenti o potenziali imprenditori) necessitano di un'alfabetizzazione che va ben al di là della conoscenza della lingua. Gli scogli da oltrepassare si chiamano burocrazia, integrazione. "La CNA fornisce strumenti e servizi - prosegue Allari - cercando di aiutare chi vuole mettersi veramente in gioco. Conosciamo i problemi, che vanno dalla spesso scarsa formazione alla difficoltà di accesso al credito. Se si presenta un immigrato che ha garanzie solidissime le banche non fanno difficoltà e concedono i finanziamenti richiesti, ma se queste garanzie non ci sono (o ci sono in parte) tutto si complica". Le imprese guidate da extracomunitari associate a CNA Emilia-Romagna sono circa 3.300. Natalità e mortalità sono elevate, ma il maggior numero dei tentativi va fortunatamente a buon fine. Le aziende crescono e si consolidano. "Che cosa ci chiedono gli extra-imprenditori, conclude Allari? I normali servizi, for-

mazione, sostegno nei rapporti con le banche”. L'immigrazione, rispetto ad altri paesi europei è per l'Italia un fenomeno recente e probabilmente non ancora completamente metabolizzato dalla popolazione stanziale. “L'Italia era paese di emigrazione non di immigrazione - afferma **Beatrice Tragni**, responsabile delle politiche sociali per la CNA regionale - ma negli ultimi dieci anni la svolta è stata epocale. A livello sociale ed economico. Dalle nostre analisi (i dati sono confortati anche da quelli di Banca d'Italia), gli immigrati si spostano e si concentrano nelle zone in cui c'è sofferenza di mano d'opera. Il movimento è da sud a nord. Si tratta di persone che desiderano integrarsi nel tessuto produttivo, sociale, economico, nel territorio. Chiedono integrazione per entrare come membri di diritto nella società”. Integrazione che nasce dal confronto tra distinte identità, la ricerca di un punto di equilibrio che non annulli le reciproche diversità. Una strada sulla quale non mancano impedimenti. “Bisogna potenziare le reti di protezione - dice Tragni - associazioni, sindacati, istituzioni devono lavorare insieme per aiutare gli extra-lavoratori a comprendere una realtà a volte non facilmente decifrabile. E questo è necessario per sostenere e difendere la legalità”. Per **Amani Hamid**, iraniano, imprenditore a Bologna nel campo della ristorazione gli immigrati che vogliono creare un'impresa si trovano di fronte a numerose difficoltà, prima tra tutte la burocrazia. “E' difficile districarsi tra INPS, INAIL, ICI, IRAP se non sei nato da queste parti - afferma Hamid - così come è altrettanto complesso capire quanto



dell'incasso rimarrà in tasca e quanto, invece, se ne andrà in imposte”. E ancora le banche, che secondo il ristoratore italiano riservano agli immigrati un trattamento più severo. Infine, l'inserimento nella società. “La mia famiglia non ha avuto particolari problemi, ma so che in generale le cose rimangono complicate - sostiene Amani Hamid - molti italiani non hanno ancora digerito lo straniero, c'è una forma di razzismo nascosto molto pericolosa nei confronti di chi proviene dall'Asia o dal nord Africa. E su questo possono fare molto le istituzioni, adottando politiche sociali che favoriscano la conoscenza tra persone d'origine diversa”. Lavoro, integrazione e sicurezza viaggiano di pari passo. “Dobbiamo fare di più per estendere l'immigrazione legale - conclude Beatrice Tragni - i presupposti ora ci sono. I dati indicano che c'è maggiore solidità sia nell'universo di dipendenti che tra gli imprenditori. Crescono i rapporti a tempo indeterminato, su 100 nuove imprese individuali (iscritte pertanto alla Camera di commercio) 16 sono costituite da lavoratori provenienti dall'estero. Come CNA intendiamo rappresentare gli extra-imprenditori partendo dal concetto di diversità. Riteniamo che il modo migliore per favorire l'integrazione sia riconoscere ed accettare le diversità. Le istituzioni hanno il compito di implementare le politiche di integrazione sociale per rendere più sicura la

strada ad imprenditori e lavoratori. Si potrebbe parlare di integrazione multidimensionale... a 360 gradi: i fronti sono quelli del lavoro, della formazione, della sanità, dell'economia. La legge regionale sull'immigrazione dell'Emilia-Romagna è una grossa opportunità. Non è in contrapposizione alla Bossi-Fini. La legislazione emiliano-romagnola, ispirandosi all'art 32 della Costituzione è fina-

La Bossi-Fini, una legge contestata

“L'obiettivo primario che il Governo intende perseguire attraverso questo disegno di legge è quello di assicurare una immigrazione regolare, commisurata alle esigenze del nostro sistema produttivo e alla capacità di accoglienza nel Paese”. Così veniva presentato al Parlamento il testo della legge sull'immigrazione, meglio conosciuta come legge Bossi-Fini. La legge ha introdotto alcune novità rispetto alla normativa precedente tra cui: l'ingresso in Italia subordinato al contratto di lavoro; la durata del permesso di soggiorno ridotta da 3 a 2 anni; l'abrogazione della figura dello sponsor; sanatoria per colf e badanti irregolari; impronte ai lavoratori extracomunitari. La Bossi-Fini prevede altresì che il Governo possa stabilire ogni anno, tramite decreto, la quota di nuovi immigrati, nella misura che il Paese è in grado di ospitare. Secondo molti, tuttavia, la legge finirebbe per favorire il fenomeno della clandestinità. Di certo, dicono ad esempio i Sindacati, è che se il contratto di lavoro è legato al permesso di soggiorno, i lavoratori non hanno alcuna certezza; da qui la richiesta di un cambiamento radicale, per una legge che non neghi diritti agli immigrati, favorendo anziché limitare la presenza di lavoratori irregolari che sono il terreno sul quale si muovono sfruttatori e malavita.



Stranieri, un valore aggiunto

Gli immigrati, sempre più in Emilia Romagna, cercano la continuità del rapporto e la gratificazione, scegliendo di diventare imprenditori. Sono ad oggi oltre 18.000 quelli che dirigono un'impresa.

La CNA associa in regione, un numero rilevante di extra imprenditori, oltre 3.300. La percentuale maggiore di queste imprese risulta essere a Bologna (20,9%), seguono più o meno con le stesse percentuali Modena (19,7%) e Reggio Emilia (19%), quindi Forlì-Cesena con quasi il 10% e Ravenna con il 9,3%. La componente maschile è decisamente prevalente rispetto a quella femminile: l'84,9% degli imprenditori associati sono uomini ed il 15,1%, donne.

Si tratta di giovani, non giovanissimi. L'età degli imprenditori immigrati oscilla, infatti, prevalentemente fra i 30-40 anni (quasi il 47%), sono invece il 28% coloro che hanno fra i 41 e i 50 anni e il 13,1% fra i 19 e i 29 anni. L'età anagrafica è conseguente al fatto che, avviare un'attività imprenditoriale richiede sia l'aver maturato una certa esperienza professionale, sia una certa sicurezza economica per poter iniziare ad investire e muoversi in proprio.

i paesi di provenienza

Dei complessivi 3.300 imprenditori associati a CNA, 2.600 risultano appartenere a Paesi extra-Cee; di questo universo, la maggior parte è di nazionalità albanese (12,3%); al secondo posto risultano essere gli imprenditori marocchini (10% circa) seguiti da tunisini (8,7%) e cinesi (7,7%). Rilevante è anche il numero dei neo comunitari rumeni che rappresentano il 6,1%.

Infine, tra i primi sette Paesi, l'Argentina con il 3,35% di immigrati ed il Pakistan con il 2,20%.

i settori in cui operano

I comparti nei quali i 3.300 imprenditori stranieri (extracomunitari e non) risultano protagonisti sono in primo luogo quello delle costruzioni (48,3% circa), seguito da quello dei trasporti (8,6%), del commercio e delle attività terziarie (6,6% circa). Seguono poi il tessile-abbigliamento (5,19%) e le attività immobiliari, di informatica e di noleggio (4,32%) e l'alimentazione (2,78%). Relativamente alla natura giuridica delle imprese con titolare e legale rappresentante imprenditore immigrato (extra comunitario e non), prevale l'impresa individuale che raccoglie il 78,6% delle imprese, mentre le società in nome collettivo rappresentano l'8,5%, le Srl il 4,9% e le imprese familiari il 4,8%.

Dal punto di vista della anzianità, la maggior parte di queste imprese, ha meno di tre anni (circa 53,5%), ma è consistente ed è aumentata negli ultimi anni, anche la percentuale delle imprese che hanno tra i quattro e i dieci di vita (30,1%); le imprese con oltre dieci anni di anzianità sono il 12%.

lizzata al contrasto ai fenomeni di razzismo e xenofobia, alla costruzione di una società multiculturale. La concertazione con la Regione deve andare avanti. Nei prossimi mesi si riunirà la Consulta per l'immigrazione (di cui CNA fa parte), altro strumento utile per allargare il confronto e per completare la stesura del programma triennale sull'immigrazione". Tutti gli attori devono essere protagonisti dunque, i comprimari non sono utili al dialogo. Costruzioni, trasporti, commercio, servizi. L'apporto degli immigrati al sistema produttivo è totale. "Ormai possiamo affermare tranquillamente che l'Italia ha sempre più bisogno di forza lavoro immigrata nell'assistenza familiare, nei servizi, nelle attività produttive - sono le parole di **Oberdan Ciucci**, responsabile nazionale delle politiche per l'immigrazione della CISL - l'Italia è paese di medie e piccole aziende artigiane. E in questo contesto gli immigrati sono figure di riferimento necessarie. La trasformazione del sistema è stata resa possibile anche grazie all'elevato tasso di scolarità dei lavoratori stranieri. Giunte nel nostro paese queste persone hanno prima ricoperto mansioni umili, poi una volta messe le radici, hanno cercato di mettere in pratica le proprie conoscenze e competenze, relative ai loro titoli di studio. La presenza di cittadini immigrati in Italia è destinata a crescere in modo esponenziale. Potremmo ritenere di essere solo all'inizio. Così come è solo all'inizio la gestione diretta delle imprese da parte degli stranieri. La società che va via via delineandosi dovrà essere multiculturale in tutte le attività. Tre milioni di persone sul totale della po-



polazione italiana sono oggi cittadini immigrati, pochi (anche se in continuo aumento) in rapporto agli altri paesi dell'Unione Europea. Se l'Italia vuole raggiungere gli obiettivi di crescita economica prefissati, deve incrementare la mano d'opera. E' plausibile stimare che nei prossimi dieci anni arriveremo ad una quota tra i 6 e gli 8 milioni di cittadini immigrati in Italia. Che cosa ci fa pensare questo? La presenza crescente di cittadini extra-Unione nel mondo della scuola. Per consentire la coesistenza di culture diverse, dobbiamo mettere in atto progetti che portino alla giusta accettazione, alla conoscenza reciproca". Avvicinare le realtà aziendali alle esigenze dei "nuovi" lavoratori, trovando punti di equilibrio, questo il compito del sindacato. "La CISL svolge da tempo un ruolo di contrattazione aziendale - spiega Ciucci - l'impegno è rivolto ad esempio a problemi che potrebbero apparire di secondaria importanza, specificità come i servizi mensa e gli alimenti da introdurre o abolire dai menù, la necessità per operai di altri credi religiosi di onorare le sante feste e così via". Parola d'ordine, dunque, è: tolleranza. Il sindacato deve tutelare gli immigrati battendosi contro il razzismo. La CISL ha assunto un atteggiamento estremamente critico (sulla medesima posizione si sono trovate anche CGIL e UIL) nei confronti della legge sull'immigrazione denominata "Bossi-Fini": a dire del sindacato la legge voluta dalla maggioranza di centrodestra favorirebbe il fenomeno della clandestinità. "Il vero problema è che se il contratto di lavoro è legato al permesso di soggiorno i lavoratori non hanno alcuna certezza - conclude Ciucci - auspichiamo un cambiamento radicale, una legge finalmente adeguata ai tempi. Non dobbiamo più negare diritti agli immigrati. Altrimenti continueremo a produrre clandestini, lavoratori irregolari che sono il terreno sul quale si muovono gli sfruttatori, la malavita". In relazione alla difficoltà di accesso al credito da parte dei neo imprenditori immigrati il sindacato ritiene che le banche debbano fare uno sforzo, avere più fiducia. "La discriminazione è ancora elevata - prosegue Ciucci - le banche non si aprono sufficientemente al credito. E' provato che gli



immigrati onorano i prestiti in percentuale superiore agli italiani, e questo dovrebbe farci riflettere. E' chiaro, la banca opera nel profitto e valuta le condizioni di rischio, ma è fondamentale accettare l'idea che imprenditore immigrato non è sinonimo di azzardo più di quanto lo sia qualsiasi altro imprenditore". L'Emilia-Romagna è terra ricca ed ospitale, con spiccata tradizione imprenditoriale ed artigiana. Una meta prediletta da chi cerca l'occasione per dare la svolta, per chi sogna di cambiare vita. A confermarlo sono i numeri. Alla sola Camera di Commercio di Bologna sono circa 7000 gli extra-imprenditori iscritti su un totale di 90 mila posizioni. Per **Piero Tasini**, responsabile del Centro per l'imprenditoria straniera di CNA Bologna, "le difficoltà burocratiche rimangono l'ostacolo più difficile da superare. Un immigrato che apre un'attività è un imprenditore a tutti gli effetti. Una buona conoscenza della lingua italiana, un titolo di studio adeguato, la famiglia in Italia (i ricongiungimenti sono in gran parte avvenuti), un progetto preciso sul quale puntare". Nel capoluogo emiliano è forte la presenza dell'etnia cinese, seguono i marocchini, i tunisini, i cittadini dell'est Europa. Lavoratori che nell'ultimo quinquennio hanno dimostrato spiccate doti imprenditoriali. "A Bologna come in ogni altra provincia della Regione - dice Tasini - CNA sostiene gli stranieri che decidono di fare impresa. Per questi imprenditori sembra prospettarsi un futuro positivo, gli spazi per decollare ci sono tutti. In Emilia-Romagna la diffusione dell'imprenditoria straniera sta avendo un'incremento forse inatteso. Le attività sono legate prevalentemente al mondo delle costruzioni, dei servizi (manutenzione giardini, pulizia locali), dei servizi alla persona (saloni d'acconciatura o saloni di bellezza). Noi come CNA possiamo contribuire ad abbattere il disagio. Se al 30 giugno 2000 erano 8600 le imprese con titolari stranieri, un anno fa il loro numero era già salito a 18.068, più che raddoppiato, il 3,8% delle imprese emiliane". Numeri che non possono passare inosservati. Ma l'abbiamo detto, il miracolo c'è stato, l'economia regionale ha iniziato a cambiare pelle. Ed ora? Per **Gianluca**



Borghi, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna, le istituzioni continueranno ad accompagnare questa trasformazione. "Il lavoro della scorsa legislatura ha definito un quadro di riferimento certo e condiviso - afferma - la legge regionale sull'immigrazione del 2004, il Patto per l'Emilia-Romagna (che ha visto la partecipazione attiva di CNA), l'istituzione della Consulta regionale sull'immigrazione, il riconoscimento della figura del mediatore culturale. Sono oltre 400 i mediatori attivi in regione, figure indispensabili che stiamo qualificando in collaborazione con le province. Ma questo è il passato. Ora dobbiamo programmare, discutere sul futuro. Puntare al Piano triennale sull'immigrazione che il Consiglio regionale si è impegnato ad approvare entro la fine dell'anno. Nel Piano verranno declinati i punti di attivazione contenuti nella legge regionale, avremo così la possibilità di intervenire concretamente, di migliorare la vita dei cittadini meno fortunati". Per Borghi è "fondamentale che si prosegua sulla strada senza ritorno della concertazione sociale. Tante politiche (formazione lavoro, sostegno all'impresa, integrazione) un'unica ambizione, dare a tutti i cittadini le stesse possibilità. "La Regione da sola può fare molto, ma ha comunque bisogno delle risorse governative. Abbiamo deciso che almeno un terzo delle risorse di cui disporremo andrà alle scuole, con interventi mirati, attuati attraverso i Piani sociali di zona



che saranno delineati entro il 31 di luglio. In alcune scuole della regione il numero di studenti immigrati raggiunge oggi il 20%. Puntare sui giovani, sulla loro istruzione, è punto fondamentale del processo di integrazione". Sull'immigrazione continuerà a giocare il braccio di ferro Governo-Regione? Sarebbe proprio di sì. "La Bossi-Fini ha reso più complessa la gestione delle problematiche riguardanti gli immigrati - prosegue Borghi - rendendo ardui i ricongiungimenti e legando in modo indissolubile il pro-

sto di lavoro al permesso di soggiorno. In un mercato lavorativo sempre più dinamico la Bossi-Fini rende precaria la presenza dei cittadini immigrati in Emilia-Romagna così come nelle altre regioni. Da noi quasi il 70% dei cittadini extracomunitari ha un'occupazione regolare. Il Paese ha bisogno di una politica decisa. Nella scorsa legislatura tutte le regioni criticarono la Bossi-Fini, regioni del centrodestra incluse. Ma la Conferenza delle Regioni non fu ascoltata dal Governo, che andò avanti da solo".

LE AZIENDE INFORMANO

IL POLIAMBULATORIO PRIVATO DI GIORNO

Il Poliambulatorio Centro Kinesi Fisioterapico Di Giorno opera a Bologna dagli anni ottanta avvalendosi della collaborazione e della consulenza di professionisti di chiara fama che operano nelle Cliniche Universitarie, negli Ospedali e Case di Cura di Bologna nelle più svariate Specialità Mediche, Chirurgiche e Diagnostiche. Nella Terapia Fisica e Riabilitazione Funzionale fulcro dei Servizi Sanitari del Presidio, operano terapisti della riabilitazione, provenienti da realtà sanitarie nazionali e estere, diretti e coordinati dal dott. Lucio Maria Manuelli Ortopedico e Fisiatra con anni d'esperienza in campo riabilitativo maturata all'Istituto e alle Officine Ortopediche Rizzoli, al Centro Traumatologico Ortopedico.

La Riabilitazione spazia dal trattamento del paziente Reumatico al trattamento dell'Artrosi e dell'Osteoporosi, alla cura delle Patologie Muscolo-Tendinee, Articolari, Vertebrali e Neurologiche del Periferico, alla preparazione agli interventi di Chirurgia Ortopedica e Traumatologica al Trattamento Post-Chirurgico sino alla restitutio ad integrum, al Trattamento dei Traumi Generici e di quelli Sportivi, delle Malformazioni e dei Dimorfismi Ortopedici, alla Osteopatia, alla Riabilitazione Respiratoria, Neuromotoria, Cardio-Vascolare e alla Rieducazione Posturale Globale.

Le Manipolazioni Manu Medica sono praticate da Specialisti in Ortopedia, in Fisiatria e in Medicina dello Sport.

La Terapia Fisica:

Tradizionale (T.E.N.S., E. Compex, Correnti Interferenziali - Faradiche - Galvaniche - Diadinamiche, Ionofresi, Bacinelle Galvaniche, Ultrasuoni, Magneto, Paraffina, Radar, Infrarossi, Massaggio, Massaggio di Linfodrenaggio Manuale, Trazioni, Kinesiterapia attiva e passiva);

Ultima Generazione (Laser N/Yag, Laser CO2, Ipertermia, Tecarterapia, T.E.N.S. - Acuscope);

Specialistica (Onde d'Urto e Terapia Algonix);

Palestra generale e riabilitativa (Riabilitazione articolare e del rachide - Riabilitazione in Palestra)

Riabilitazione in acqua (Ginnastica in Acqua - Ginnastica in Acqua Pre e Post parto).

Il presidio sanitario consta di una palestra di riabilitazione funzionale, quindici box di fisioterapia, vasca riabilitativa, otto ambulatori medici, una segreteria, una reception, servizi per l'handicap, docce spogliatoi e servizi igienici per uomini, donne e disabili.

Il presidio sito al piano ammezzato è servito di tutti gli ausili per i diversamente abili e si sviluppa su una superficie di circa ottocento metri quadri.

Nella struttura operano circa sessanta medici specialisti, quindici terapisti e massofisioterapisti, quattro persone addette alla reception e alla segreteria, il Direttore Sanitario L. M. Manuelli e il General Manager A. Di Giorno.

POLIAMBULATORIO PRIVATO

CKF DI GIORNO
CENTRO KINESI FISIOTERAPICO

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO
DIAGNOSTICA - RIABILITAZIONE

Orario continuato 8/20

Pizza dei Martiri, 1/2 - Bologna
Tel. 051 249101 - 051 254244 - Fax 051 4229343
E-mail: poliamb@ckf-digiorno.com
web: www.ckf-digiorno.com

AGLI ASSOCIATI
CNA
SCONTO SPECIALE
20%
PER TUTTE LE
PRESTAZIONI

Appuntamenti - News

imprese femminili : borsa di studio Mirella Valentini

È aperto il bando per l'assegnazione della borsa di studio istituita dal Comitato impresa Donna della CNA Emilia Romagna e dedicata alla memoria di Mirella Valentini. Sarà premiata la migliore tra le tesi di laurea e lavori di dottorato realizzati nelle Università della regione, da giovani laureati e laureandi italiani e stranieri, dottori di ricerca, fino a 32 anni di età. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata in carta libera entro e non oltre il 10 settembre 2005 a: Comitato Impresa Donna CNA Emilia Romagna, Viale Aldo Moro, 22 - 40127 Bologna. Per informazioni telefonare allo 051-6099473.

a Modena festa per i sessant'anni di Cna

sabato 2 luglio una grande festa aperta a tutta la cittadinanza, a partire dalle ore 18 nell'area della sede della CNA, concluderà le celebrazioni per il sessantesimo anniversario della nascita dell'Associazione. Ci saranno spazi ed attrezzature per i bambini, dimostrazioni di artigiani-artisti, la proiezione di immagini storiche e di un filmato che ricorda il passato recente di CNA. Alle ore 22 la serata si concluderà con lo spettacolo del Nouveau Cirque e la partecipazione straordinaria degli artisti del Cirque du Soleil.

appuntamento nazionale Fnep in Calabria

si svolgerà presso il Serene Village a Marinella, nel comune di Cutro-Capo Rizzuto (Kr). La FNAP- CNA Emilia Romagna sarà presente nel periodo 10 - 20 settembre. La festa sarà l'occasione per approfondimenti su diversi temi e si concluderà con un'iniziativa pubblica cui parteciperà il presidente nazionale CNA, Ivan Malavasi

a Bologna Lucio Dalla in concerto per il 60° Cna

martedì 12 luglio per festeggiare i 60 anni dalla sua fondazione, la Cna di Bologna dedicherà alla città una serata speciale. Alle ore 21 nel piazzale del Fiera District, si terrà una manifestazione all'insegna di musica e moda. Lucio Dalla presenterà ai bolognesi le canzoni più belle del suo repertorio, "danzate" in alcuni momenti da ballerine e ballerini che indosseranno capi di abbigliamento di aziende bolognesi della moda.

BOLOGNA

Una sala dedicata a Marco Biagi

Quattro nuove sale dedicate ad altrettanti personaggi molto significativi per l'artigianato e la CNA bolognese: Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Br; Kenzo Tange, il grande architetto giapponese che ha progettato il Fiera district e la torre dove ha sede CNA; Armando Gagliani, il fondatore dell'Associazione; Francesco Francia, illustre artigiano artista bolognese del XV secolo. Sono le quattro nuove sale inaugurate lo scorso 26 maggio dalla CNA nella sede provinciale e regionale di Viale Aldo Moro. Al taglio del nastro è intervenuto Gian Carlo Sangalli, segretario nazionale Cna. Oltre alle quattro sale, che ospiteranno riunioni e conferenze, è stato inaugurato il nuovo salone d'ingresso della sede: uno spazio che guarda al passato e al futuro dell'artigianato. Il "restyling" infatti ha mescolato elementi tradizionali dell'artigianato di qualità con innovative strutture hi-tech.

MODENA

CNA: Luigi Mai eletto presidente

Cinquantadue anni, imprenditore mirandolese della meccanica (titolare della Ptl, azienda di carpenteria con 27 dipendenti), Luigi Mai è il nuovo presidente provinciale della CNA. L'elezione è avvenuta lo scorso 7 giugno, al termine dell'Assemblea provinciale che ha visto votare oltre 130 delegati. Luigi Mai va a sostituire Alfredo Panini, reduce da due mandati pieni e quindi non più eleggibile.

Energia, firmata una nuova convenzione

CNA e Sinergas, azienda che fa riferimento alla multiutility locale Aimag, hanno firmato una convenzione per la fornitura di energia (gas ed elettricità) a prezzi ribassati ai propri associati. L'accordo prevede alcune importanti novità. Innanzitutto la natura degli sconti, non allacciati ad un listino soggettivo, ma ancorati alle tariffe previste dall'autorità competente. Poi la possibilità di avere consulenze di natura fiscale e operativa sugli approvvigionamenti. Infine, è con-

templata la possibilità che le aziende, da clienti di Sinergas possano diventare fornitrici di quei servizi di manutenzione richiesti dall'attività di fornitura di energia.

E' nato il Comitato Imprese Informatiche

E' un imprenditore cinese di origine ma ormai emiliano a tutti gli effetti, Marco Chang, il coordinatore di CNA ICT, il Comitato delle imprese informatiche che si è costituito a Modena nei giorni scorsi e la cui presentazione ufficiale è avvenuta con un convegno che ha visto la partecipazione del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca. Il Comitato conta circa 250 aziende operanti nella cosiddetta Information Communication Technology.

FORLÌ-CESENA

Successo per la prima giornata del muratore

Tre i momenti che hanno scandito la giornata del muratore organizzata dalla CNA a Cesena: una tavola rotonda sul tema "Disposizioni per la tutela del consumatore nel settore edile", a cui sono intervenuti gli onorevoli Gonario Nieddu, Walter Bielli e Rosella Ottone (tra i firmatari della proposta di legge) e Guido Pesaro, responsabile nazionale Anse CNA; la premiazione di 39 muratori che svolgono l'attività da molto tempo e l'inaugurazione del monumento al muratore, opera dell'imprenditore cesenate Vittorio Novelli. Di grande interesse la tavola rotonda, nel corso della quale gli intervenuti hanno sottolineato la novità costituita dal disegno di legge, di cui si sta per avviare la discussione in Commissione alla Camera, che per la prima volta intende tutelare compiutamente il consumatore finale del bene, garantendogli un prodotto qualitativamente valido a tutti gli effetti.

Debutta CNA Turismo.com

Al via il Comitato CNA Turismo.Com. Obiettivo: realizzare iniziative a sostegno sia delle imprese associate del comparto turistico e commerciale (oltre 800), che di quelle che interagiscono concretamente con tale ambito, come

produzioni di artigianato artistico/tradizionale e prodotti tipici alimentari, trasporto persone, attività legate a benessere e sport, eccetera. L'imprenditrice Elena Balsamini è stata eletta neo presidente del Comitato.

RIMINI

Renato Ioli nuovo presidente provinciale

A conclusione dell'Assemblea congressuale svoltasi lo scorso 6 giugno, Renato Ioli, 56 anni, contitolare assieme ad altri tre soci di un'impresa del settore idraulico a Santarcangelo, è stato eletto all'unanimità presidente provinciale della CNA. Ioli succede a Giovanni Giungi, che ha espletato i due mandati previsti dallo statuto e che di recente è stato eletto presidente di Fiduprima, la Cooperativa di garanzia. All'Assemblea ha partecipato il presidente regionale della CNA, Quinto Galassi; ha portato il suo saluto Ferdinando Fabbri, Presidente della Provincia. L'Assemblea ha provveduto inoltre ad eleggere la presidenza provinciale, composta da 6 imprenditori oltre al presidente; la direzione provinciale - composta da 23 imprenditori, il Collegio dei Sindaci e il Collegio dei Garantiti. Infine, l'assemblea ha rinnovato la propria fiducia al direttore provinciale Salvatore Bugli confermandolo nell'incarico.

REGGIO EMILIA

Enrico Bini confermato presidente provinciale

Enrico Bini è stato confermato presidente provinciale della CNA: l'Assemblea elettiva lo ha eletto con voto palese e unanime, dopo aver nominato i 69 membri della Direzione provinciale. Bini, 49 anni, è al suo secondo mandato e nei prossimi cinque anni, sarà affiancato da sei vice-presidenti: Armando Artoni, Aldo Avosani, Lorella Iotti, Tristano Mussini, Giuliano Tamagnini, Anna Maria Tosi. Nel 2005, l'Associazione compie i 60 anni della propria nascita, evento questo che sarà celebrato con una festa sociale ed un convegno economico in programma in autunno. Un primo riconoscimento istituzionale è però già arrivato: in occasione dell'Assemblea elettiva, l'assessore Ugo Ferrari, a nome della Amministra-

zione comunale di Reggio Emilia, ha consegnato nelle mani del presidente Bini una copia del primo Tricolore, ormai divenuto simbolo della città, in omaggio ai sessant'anni dell'Associazione.

Congiuntura, tra le imprese cala la fiducia

In un quadro generale di stabilità, l'indicatore relativo al 'fatturato' complessivo delle aziende in provincia, risulta in leggera diminuzione soprattutto a causa del forte calo del settore abbigliamento e della discreta diminuzione registrata nel settore delle costruzioni. E' quanto emerge dall'indagine trimestrale relativa al primo trimestre 2005, effettuata dalla CNA. Il settore dell'abbigliamento registra su tutti gli indicatori i dati peggiori, confermando uno stato di grave difficoltà del settore. Per la seconda volta, l'Osservatorio reggiano registra un leggero calco del settore delle costruzioni, che pare aver esaurito la fase di forte espansione che lo aveva contraddistinto negli ultimi anni. Più che buono invece l'andamento per il settore chimica, gomma plastica, che registra dati positivi su tutti gli indicatori. Le previsioni per il prossimo trimestre sono in generale buone ma più prudenti di quelle rilevate nel corrispondente periodo degli anni precedenti. In particolare le imprese che prevedono di fare investimenti registrano la

percentuale più bassa da quattro anni a questa parte; si nota una certa prudenza, una mancanza di fiducia delle imprese per il futuro frutto, certamente, delle preoccupazioni per la situazione economica del paese.

RAVENNA

Mauro Cassani alla guida della CNA

L'Assemblea provinciale della CNA, ha chiuso la campagna congressuale che, avviata l'11 aprile scorso, si è sviluppata attraverso trentanove assemblee comunali, delle associazioni di mestiere e dei comitati, con l'elezione di Mauro Cassani a presidente provinciale. Cassani sarà affiancato da una Presidenza composta da altri sei imprenditori: Pierpaolo Burioli (vice-presidente), Andrea Dalmonte, Riccardo Ferrucci, Mauro Gasperoni, Gaspare Mulè, Marisa Savorelli. Il neo presidente sostituisce Riccardo Ferrucci, che avendo già effettuato due mandati, in base alle norme statutarie, non poteva più essere ricandidato a ricoprire tale carica. Mauro Cassani, 48 anni, è imprenditore del settore installazioni idrauliche e di condizionamento, attualmente vicepresidente di Arcobaleno Spac, che associa oltre 300 imprese del settore termoidraulico, appartenenti a 12 consorzi.

COME DEGUSTARE LA TIPICA CUCINA EMILIANA

TUTTI I MERCOLEDÌ

pizza a gogò
con poca spesa

VENERDÌ E SABATO

musica dal vivo

E per gli amanti della birra, ogni litro consumato a persona,
UN BOCCALE IN OMAGGIO.



LA TAVERNA DEL MARCHESE

LA TAVERNA DEL MARCHESE:

Molinella (BO)

Via Provinciale Inferiore, 13

051 887500

E LE PIZZE PER TUTTI I GUSTI COTTE NEL TRADIZIONALE FORNO A LEGNA

Le pmi temono una riduzione degli affidi bancari



Malgrado i segnali rassicuranti che provengono dal mondo bancario, restano vive alcune preoccupazioni su come e quanto le nuove regole potrebbero incidere sull'accesso al credito

L'economia italiana è alle soglie della recessione. Lo ha affermato l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, prevedendo che la produzione della ricchezza nel 2005 sarà inferiore rispetto al 2004. Non solo, anche i conti pubblici rischiano di andare fuori controllo. A suffragare queste previsioni negative, è arrivata anche l'Istat, che riclassificando alcune voci del bilancio pubblico, ha rivisto al rialzo il rapporto deficit/Pil negli anni 2000-2004. Una debacle che non si spiega solo con l'euro forte e che rischia di veder avviare nei confronti dell'Italia, la procedura d'infrazione per deficit eccessivo. Di fronte ad una prospettiva di mancata o ridotta crescita della nostra economia, per attuare la necessaria ristrutturazione del sistema produttivo italiano e rilanciarne la competitività, da alcune parti si chiede anche una riduzione il costo del denaro per far spazio a maggiori investimenti. In questo contesto, le aziende si preparano ad un appuntamento fondamentale, quello che nel gennaio 2007 sancirà l'entrata in vigore degli accordi internazionali di Basilea 2. A quella data, il credito verrà concesso in base ad un rating assegnato alle imprese dalle banche o da società specializzate; chi arriverà a quella data con un rating basso, rischierà di pagare molto più caro il denaro o di ottenere finanziamenti inferiori a quelli richiesti. Da qui alcuni timori espressi dagli imprenditori nei confronti delle nuove regole e rispetto alla qualità dei futuri rapporti tra imprese e sistema bancario "Artigianato" ha voluto affrontare questi temi chiamando a discuterne: **Giampaolo Montaletti, Domenico Menozzi, Marco Accarisi, Andrea Vecchia e Gabriele Morelli.**

LE DOMANDE

- 1** Gli ultimi dati disponibili evidenziano come nel 2004 in Emilia Romagna vi sia stata una ripresa degli impieghi bancari e siano migliorati (pur restando sotto il segno negativo), gli impieghi a breve termine; contestualmente risultano in aumento le sofferenze bancarie. A suo giudizio quanto pesa su questa situazione il quadro congiunturale negativo?
- 2** Dal recente Rapporto Banca-Impresa elaborato dall'Istituto Tagliacarte in collaborazione con la Camera di Commercio di Bologna, emerge che in Emilia Romagna, in particolare a Bologna, il costo del denaro è più basso che in altre regioni. Quali sono a suo giudizio le ragioni e quali iniziative andrebbero attuate perché il minor tasso d'interesse possa trasformarsi in una leva di sviluppo del sistema imprenditoriale?
- 3** Nonostante il costo del denaro più basso, anche in Emilia Romagna, tuttavia le aziende soffrono di una mancanza cronica di liquidità che le costringe a sopportare elevati costi per l'acquisizione di capitale di credito e ne riduce l'autonomia finanziaria. Cosa fare per favorire l'accesso al credito da parte delle pmi?
- 4** Le prospettive finanziarie sembrano indicare una consistente riduzione degli incentivi alle imprese, fattore questo che potrebbe penalizzare le potenzialità di crescita in un contesto economico che resta caratterizzato da incertezza e instabilità. A suo avviso, cosa potrebbero fare nella nostra regione, sistema bancario, istituzioni e sistema associativo per porre le imprese nelle condizioni migliori per affrontare una competizione che richiede loro continui sforzi di miglioramento per mantenere i propri livelli di competitività?
- 5** Malgrado le rassicurazioni, non sono venute meno le preoccupazioni che Basilea 2 possa rappresentare un rischio per le pmi, soprattutto in termini di rigidità per l'accesso al credito. Cosa ritiene sia possibile fare per limitarne gli effetti negativi che potrebbero essere sintetizzati nello slogan "meno denaro a più alto costo?" Con le nuove regole, la qualità del rapporto banca-impresa diventerà fondamentale per ottenere fiducia e quindi affidamento da parte del sistema bancario. A suo avviso, i processi di riagggregazione e riorganizzazione del sistema bancario sul territorio, hanno rafforzato questo rapporto rendendolo più efficiente e personalizzato?
- 6** Dopo l'approvazione della Legge Quadro sui Confidi, qualcuno parla di declino del sistema. A suo avviso questo presupposto esiste o i Cofidi, una volta riorganizzati e maggiormente strutturati, potranno mantenere la propria validità in relazione alle esigenze finanziarie delle pmi e addirittura ampliare il ventaglio dei servizi erogati? Cosa occorrerebbe fare, a suo parere, per favorirne il rafforzamento?

forum

Giampaolo Montaletti
Vice Segretario generale
Unioncamere Emilia Romagna

Domenico Menozzi
Responsabile Confidi Reggio Emilia

Marco Accarisi
Direttore CoBaPo - Consorzio Banche
Popolari

Andrea Vecchia
Direttore generale attività produttive
Regione Emilia-Romagna

Gabriele Morelli
Responsabile divisione economica e
sociale CNA Emilia-Romagna

MONTALETTI

Il processo di ristrutturazione delle pmi richiede energie e capitali crescenti

1 Il quadro congiunturale debole e' certamente determinante per l'aumento delle sofferenze. Sappiamo pero' che allo stesso tempo e' in corso un processo di ristrutturazione caratterizzato dalla ricomposizione in gruppi delle piccole e medie imprese, da investimenti in ricerca e da una parziale rilocalizzazione della produzione. Questo processo di ristrutturazione e' la risposta del sistema produttivo a un cambiamento sui mercati internazionali, ad una maggiore concorrenza che viene sia dalle aree a basso costo del lavoro che dalle aree a tecnologia avanzata. Ed e' proprio questa ristrutturazione a richiedere energie e capitali crescenti.

2 Il costo del denaro incide sul costo di tutti i fattori produttivi, mantenerlo basso e' un vantaggio competitivo che si deve mantenere e che ha gia' dato buoni risultati, come dimostrano anche i dati sugli investimenti fissi lordi, in crescita del 2,6% nel 2004, 0,5% in piu' rispetto alla media nazionale. Su questo vantaggio incidono molti fattori, fra cui sicuramente anche la capillare diffusione e l'azione dei Consorzi di garanzia fidi. Per sfruttare appieno la leva dei tassi bassi, occorre maggiore capacita' di valutazione degli investimenti in innovazione.

3 La riduzione dei costi di acquisizione del capitale di credito e l'aumento dell'autonomia finanziaria passano attraverso una maggiore capitalizzazione delle imprese. Non credo che sia compito degli enti pubblici fare da investitori, piuttosto possono contribuire a stabilire le condizioni per la crescita di un mercato dei capitali.

Consorzi e banche possono invece fare molto, un esempio fra tutti di quanto si sta gia' facendo e' il prestito partecipativo. Gli imprenditori devono capire, anche col supporto delle loro associazioni, che programmare la crescita del capitale delle loro imprese e' conveniente.

4 Affinare i processi di valutazione delle imprese in settori a rapida crescita

o in rapido cambiamento tecnologico o di mercato resta un obiettivo che puo' essere perseguito assieme da associazioni, banche ed enti pubblici. Ne risulterebbe una maggiore capacita' del sistema creditizio ad accompagnare i processi di miglioramento, ma anche una maggiore capacita' del pubblico di valutare l'efficacia dei suoi processi di spesa. Gli enti pubblici potrebbero inoltre coordinare di piu' le loro azioni e strumenti in una prospettiva di rafforzamento della garanzia e della contro-garanzia.

5 Occorre migliorare di molto i processi di comunicazione fra banca ed impresa, e anche l'impresa qui puo' fare molto per spiegare meglio le sue condizioni attuali e le sue prospettive di sviluppo in maniera credibile, proprio con l'aiuto della sua associazione e dei Consorzi di garanzia. I processi di aggregazione sul territorio non mi pare abbiano ancora fatto crescere la personalizzazione dei sistemi di valutazione, ma d'altra parte la professionalita' degli operatori del settore creditizio e' e sara' un fattore determinante in questo senso, qualsiasi sia la forma organizzativa che il sistema creditizio si dara'.

6 Non credo che i Consorzi siano in declino, anche se possiamo pensare che stia finendo la fase "pionieristica" della loro vita. La vitalita' dei consorzi restera' se sapranno mantenere gli imprenditori coinvolti nei processi di valutazione e gli enti pubblici del territorio coinvolti nella determinazione e nella valutazione delle loro politiche di intervento. In tal modo potranno affrontare serenamente un processo di rafforzamento che significa, anche per loro, piu' professionalita', processi di aggregazione, piu' capitalizzazione e un maggiore controllo da parte delle istituzioni di vigilanza.

MENOZZI

Confidi, le nuove regole impongono riorganizzazione ed efficienza

1 L'aumento delle sofferenze bancarie risente, indubbiamente, delle difficoltà che attraversa la nostra economia, nonché di aspetti congiunturali e/o, più

strutturali, quali la crescita del credito al consumo. Giova in questa sede, però, ricordare come il tasso di insolvenze dei finanziamenti assistiti dai Confidi, nella nostra regione, si sia mantenuto su livelli molto contenuti, nonostante il comparto dell'artigianato e della piccola impresa sia stato colpito da crisi profonde che hanno colpito alcuni settori (quale, in modo particolare il tessile - abbigliamento) e sia stato coinvolto nella crisi di alcuni grossi gruppi industriali (Parmalat e non solo). Credo che questo dato sia un elemento da tenere in grande considerazione, da cui sviluppare successive valutazioni.

2 Ritengo che il minor costo del denaro sia dovuto, principalmente, a due fattori principali: la migliore qualità del tessuto economico e il ruolo svolto dal sistema associativo e dai confidi che hanno rappresentato gli associati nei confronti delle banche attraverso accordi e convenzioni che hanno riguardato sia le associazioni che i confidi; il minor costo del denaro ha già svolto, in questi anni, un ruolo positivo per le imprese, non voglio immaginare cosa sarebbe successo a molte imprese in questi anni difficili se i tassi fossero stati più alti. Ritengo, però, che il costo sia solo un fattore della gestione finanziaria dell'impresa, per ottimizzare la quale occorre combinarlo con la quantità del credito, la sua struttura (forma tecnica, durata) e la sua finalizzazione; solo mettendo a sistema tutti i fattori è possibile fare della leva finanziaria uno strumento di sviluppo dell'impresa.

3 Sul tema dell'accesso al credito, anche se non partiamo da zero, nella nostra regione abbiamo lunghe e consolidate esperienze dove i diversi attori pubblici e privati hanno dato un contributo importante, abbiamo ancora tanto da fare. Schematicamente Regione e sistema delle Camere di Commercio, devono sostenere il sistema delle garanzie collettive, esempio quasi unico al mondo che ha dimostrato la propria efficacia nel sostegno della piccola impresa, tale sostegno si potrà realizzare, alla luce dei nuovi scenari (Basilea 2), anche con la realizzazione di fondi di garanzia pub-



blici (come peraltro, in parte, sta già avvenendo) che integrino l'attività dei confidi consentendone lo sviluppo dell'attività, altrimenti limitata per insufficiente adeguatezza patrimoniale; i Confidi, a mio avviso, stanno giocando un ruolo importante, destinato ad aumentare su due versanti; da un lato con la prestazione di garanzie che riducono di fatto il rischio per la banca e, quindi, agevolano l'accesso al credito, dall'altro devono lavorare per ridurre il cosiddetto "gap informativo" tra mondo del credito ed impresa, in questo agevolati da una esperienza storica di lavoro esclusivo con la piccola impresa, che ne fa depositari di informazioni privilegiate in materia, nonché dalla stretta collaborazione con il sistema associativo; le Associazioni di categoria possono operare a più livelli: ad un livello politico e di rappresentanza (quali interlocutori degli altri attori con un ruolo di elaborazione e proposta), ad un livello di assistenza, consulenza e formazione dell'impresa, organizzando e sviluppando servizi specifici, collaborando con confidi e banche nell'organizzare servizi informativi che consentano di più e meglio a confidi e banche di valutare al meglio la piccola impresa e l'impresa artigiana; le banche dovrebbero collaborare con istituzioni, Confidi ed associazioni al fine di realizzare specifiche modalità d'accesso al credito, caratterizzate non solo per condizioni economiche (come in parte già avviene), ma anche per specifiche modalità valutative (rating ecc.) che tengano conto delle peculiarità del settore. E' mia, personale, opinione che in quadro competitivo le banche, che, più e meglio, riusciranno a fare una tale scelta avranno un vantaggio competitivo.

4 Le difficoltà finanziarie degli enti pubblici hanno determinato una crescente riduzione delle risorse a disposizione, ciò rende necessaria una politica volta alla ricerca della massima efficacia rispetto agli interventi in favore delle imprese. Solo la massima collaborazione tra istituzioni, sistema associativo e sistema bancario può portare alla definizione di strumenti d'intervento che racchiudano al proprio interno sia un'agevolazione all'impresa (di qualsiasi natura quale contributo in conto capitale, conto interessi o garanzia), che un supporto finanziario agli investimenti e/o allo sviluppo, nonché un processo valutativo in grado di misurarne le probabilità di successo, nonché gli effetti economici.

5 Per evitare che "Basilea 2" possa avere effetti negativi occorre, a mio avviso, sviluppare, come affermavo in precedenza, una specifica filiera d'accesso al credito per le piccole imprese che si realizzi attraverso l'integrazione funzionale dei diversi attori (banche, confidi, associazioni ed istituzioni). Per quanto riguarda il rapporto banche-territorio i processi di riagggregazione e riorganizzazione del sistema bancario hanno visto e stanno ancora vedendo situazioni molto diverse banca da banca e, per la stessa banca, nel corso del tempo; per alcune banche il rapporto con il mondo delle piccole imprese si è affievolito, mentre per altre si è rafforzato, pur tuttavia se per le imprese più strutturate molte banche con l'organiz-

zazione di strutture dedicate (corporate) hanno costruito un canale di comunicazione, per le imprese di minori dimensioni la soluzione organizzativa e "tecnologica" non mi pare ancora realizzata compiutamente.

6 Il sistema dei Confidi più che verso il declino è chiamato a trasformarsi in modo profondo per essere all'altezza delle nuove sfide. Da un lato i confidi sono chiamati ad intraprendere, senza indugio, la strada tracciata dalla nuova normativa e quindi trasformarsi in intermediari finanziari a tutti gli effetti, per fare sì che la garanzia prestata possa avere la massima efficacia per l'impresa associata; dall'altro sono chiamati a realizzare una complessa modifica organizzativa che consenta loro (in stretto collegamento con il sistema associativo) di divenire i gestori della relazione tra piccola impresa e banca. Se tali trasformazioni non si realizzano, il rischio del declino, può, a mio avviso, essere reale.

Accarisì

le nuove regole possono rappresentare una opportunità di crescita per le pmi

1 Il quadro congiunturale, pur essendo molto debole, come evidenziano tutti gli indicatori economici, e non prevedendo una ripresa nel breve periodo, condiziona le PMI, le quali visti i tassi di interesse assai bassi hanno fatto un ricorso eccessivo al credito a breve, più facile da ottenere e da gestire, questo sta a significare come non si individui alcuna prospettiva a medio periodo di una ripresa degli investimenti.

2 Effettivamente nella regione Emilia Romagna si possono ottenere condizioni di tasso più convenienti che in altre regioni italiane, questo è il risultato della collaborazione fra Associazioni di categoria, Banche, Regione che con le loro iniziative coinvolgono costruttivamente le forze economiche del territorio. Tuttavia in presenza di tale situazione favorevole si dovrebbero individuare alcune iniziative particolari (innovazione, case giovani coppie, capitalizzazione imprese, sostegno alle aziende esportatrici, ecc...) che potrebbero essere sostenute con più forza dal sistema bancario regionale nonché dalle associazioni di categoria.

3 Non credo che nella nostra regione il sistema bancario abbia fatto mancare il sostegno finanziario alle PMI. La mancanza di liquidità delle imprese è da ricercarsi invece, nella cronica sottocapitalizzazione delle stesse, nonché da una sottovalutazione di una programmazione finanziaria nel medio periodo. L'intervento del consorzio di garanzia potrebbe alleviare tali problemi proponendo non la garanzia, ma anche una forma di consulenza finanziaria.

4 Mi pare che la politica economica della Regione Emilia Romagna si sia indirizzata in una direzione corretta, sostituendo contributi in c/interessi con garanzie gratuite da parte dei consorzi. Tuttavia sarebbe auspicabile che banche e istituzioni individuassero alcuni interventi di traino per l'economia e una volta quantificati i tempi di realizzo e gli

importi, si potrebbe pervenire ad un accordo attrattivo.

5 Sarei dell'opinione di sdrammatizzare l'impatto di Basilea sulle PMI; il timore che l'assegnazione di un rating troppo standardizzato e non sufficientemente flessibile per individuare e valorizzare peculiarità delle piccole imprese (aspetto quantitativo), trova un suo momento per migliorare detto rating attraverso la valutazione dell'aspetto qualitativo dell'azienda.

6 I Cofidi dovranno attivare un processo di aggregazione per raggiungere una capitalizzazione coerente con le normative nazionale e regionali solo così potranno soddisfare le esigenze delle PMI.

Vecchia

**meno discrezionalità e più trasparenza
miglioreranno il rapporto tra banca e impresa**

1 Le più recenti analisi e ricerche hanno fatto luce sulle connessioni fra gli aspetti congiunturali e quelli più profondi, strutturali che rappresentano il punto di partenza per una verifica della condizione in cui si trova il sistema produttivo emiliano-romagnolo. L'Assessorato attività produttive ha fornito alcune riflessioni in questa direzione con un recente rapporto di analisi che mette in luce chiaramente come le caratteristiche delle recenti difficoltà congiunturali non possono essere lette separatamente da una seria lettura della posizione competitiva del sistema nel suo complesso. Ne emerge una struttura produttiva in tensione: come se fosse in corsa, al contrario di altri sistemi produttivi anche vicini o simili, ma con i nervi scoperti. La corsa verso l'invocazione o verso l'internazionalizzazione è in pieno svolgimento ma sono forti le preoccupazioni per la competitività e pressanti sono le incertezze e i timori per l'esito di tali corse. In questo quadro quindi la congiuntura pesa, ovviamente, ma sarebbe miope limitarsi ad essa per decidere cosa fare.

2 A me sembra che possiamo confermare le analisi anche con riferimento alle condizioni dell'accesso al credito: il sistema corre, e corre perché ha fiato e muscoli, e per questo risulterebbe inefficiente un sistema di allocazione del credito che non tenesse conto di questo. Tuttavia sappiamo che le condizioni per le quali ci troviamo in un periodo di tassi contenuti purtroppo non sono tali da poter essere proiettate nel tempo in assenza di una adeguata cura da parte di tutti i soggetti coinvolti: operatori, sistema finanziario, istituzioni pubbliche. L'insufficienza di tale cura è evidenziata da una curva dei tassi inclinata positivamente e con un differenziale preoccupante rispetto alle curve di altri grandi paesi europei. Tuttavia, in un contesto nel quale ci troviamo a poter disporre di un livello di tassi mai visto prima, occorre spostare l'attenzione sulle altre condizioni e caratteristiche del cosiddetto "prodotto bancario": in esso la componente tasso assume ormai una rilevanza minore rispetto alle altre che pur presentano un grande impatto sull'insieme delle condizioni finanzia-

rie: garanzie, struttura del rimborso, componente di credito e componente finanziaria, servizi aggiuntivi, ecc. Su questo penso che la realtà emiliano-romagnola possa rappresentare un fertile terreno di sperimentazione di nuovi prodotti bancari proprio perché la qualità del sistema produttivo e i suoi legami col territorio dovrebbero compensare un presunto maggior rischio insito nelle operazioni innovative.

3 Penso che siamo tutti convinti che il credito sia una risorsa per una impresa e non solo un ricorso a mezzi di terzi per una mera copertura di crisi di liquidità. L'ottimo utilizzo della leva finanziaria presuppone una gestione della finanza di impresa che deve tener conto delle condizioni complessive di convenienza reciproca fra mezzi propri, di credito e di capitale di rischio. A me sembra, quindi, che il presupposto per un'azione congiunta dei vari soggetti citati sia una sempre maggiore consapevolezza della gestione finanziaria da parte delle imprese stesse a partire dalla quale possiamo immaginare azioni di supporto. Le azioni di politica industriale potrebbero così trovare una maggiore accoglienza nel momento in cui si pongono l'obiettivo di essere sempre più qualificate e selettive. Siamo nella fase in cui abbiamo sperimentato gli strumenti orizzontali per le piccole e medie imprese, per la ricerca, per l'invocazione, per l'internazionalizzazione e siamo ora chiamati ad una azione di modernizzazione delle politiche industriali con una maggiore attenzione alla domanda e, quindi, una più attenta tessitura degli strumenti sui variegati percorsi e strategie aziendali. Superando le rigide ripartizioni di funzioni e competenze l'intera filiera istituzionale del nostro paese preposta al sostegno del sistema produttivo è chiamata a predisporre azioni di ampio respiro ma di profonda incisività che non siamo riusciti a trovare nella recente legge sulla competitività.

4 E' proprio in tale prospettiva che abbiamo tentato di riformare l'inter-

vento regionale a sostegno del sistema di garanzia fidi per l'artigianato che spero riesca a superare gli ultimi ostacoli che si frappongono alla sua piena attuazione. Abbiamo puntato sul sistema esistente dei Confidi, che buona prova ha dato di sé in questi anni con l'importante contributo finanziario della Regione, concordando con lo stesso un percorso di sviluppo delle proprie potenzialità basato sulla maggiore qualità della garanzia prestata, sul consolidamento delle strutture operative, su un più qualificato rapporto con il sistema bancario, su una più adeguata fornitura di servizi alle imprese sulla gestione finanziaria. E' un percorso che è già avviato e che passa per esempio per l'accesso del sistema alle prassi consolidate nel sistema finanziario di adeguamento dello standing degli operatori anche attraverso la sottoposizione alle procedure delle società di rating: l'obiettivo comune essendo la traslazione di un migliore merito di credito alle imprese. In questo caso l'intero sistema pubblico è chiamato ad agire in sinergia non solo perché, come ovvio, la coerenza e l'unità di intenti e di azioni favorisce il perseguimento degli obiettivi, ma anche perché nel caso dei fondi di garanzia lo impone anche la matematica finanziaria che ci indica come la messa in comune di risorse e professionalità favorisce la diversificazione del rischio e un maggiore moltiplicatore fra accantonamenti ed esposizione finanziaria.

5 Direi che utilizzando slogan semplici potremmo anche identificare la riforma dell'Accordo di Basilea come il passaggio ad una stagione di 'diritto al credito'. Sono convinto che le semplificazioni non servano in questi casi ma non possiamo negare che una eccessiva personalizzazione del rapporto banca-impresa ha evidenziato nel passato una ambivalenza dalla quale occorre uscire. Meno discrezionalità e più trasparenza e conoscenza dovrebbero garantire un elevamento della qualità del rapporto fra direttore di banca e imprenditore per superare la comica rappresentazione che ne fece Benigni in un suo vecchio

film nel quale si indignava perché alla sua richiesta di un prestito il direttore della banca si comportava, a suo dire, come se il suo fruttivendolo gli chiedesse quante zucchine aveva già in casa prima di vendergliene un chilo. Superando le battute direi che puntiamo tutti ad una maggiore consapevolezza e comunicazione dell'impresa circa la propria gestione finanziaria e ad un più intenso dosaggio, questo sì personalizzato, di servizi aggiunti da parte del sistema bancario a partire dalla concessione del credito. Su questo aspetto non ritengo che la dimensione dell'impresa bancaria sia una discriminante; abbiamo casi di eccellenza e di criticità sia in grandi gruppi che nelle banche locali.

6 Non penso che la storia dei confidi italiani possa essere chiusa a seguito di un emendamento presentato ad una legge finanziaria ben tre anni fa e non ancora attuato per mancanza della normativa secondaria. Le attuali incertezze non consentono di porre la parola fine ma impongono comunque una seria riflessione sull'adeguatezza e sulle prospettive dei confidi. Così come negli anni '50 è stato creato con la mano pubblica un sistema di mediocrediti regionali e di istituti di credito speciale proprio per colmare un fallimento del mercato nella fornitura di finanziamenti a medio termine al sistema delle piccole e medie imprese e così come questi, a distanza di più di trent'anni, hanno esaurito il loro compito confluendo in gruppi bancari universali, penso che analogamente il sistema dei confidi possa compiere una riflessione sul suo ruolo e su quello determinante che ha svolto il sostegno pubblico.

Anche in questo caso una moderna politica industriale dovrebbe discernere quali sono i casi in cui colma un fallimento del mercato e in quali casi invece supplisce a inefficienze dei soggetti che finanzia: il processo già in atto di razionalizzazione e qualificazione del sistema dei Confidi testimonia che ci si è già incamminati su un sentiero virtuoso alla fine del quale 'saremo tutti più grandi'.

MORELLI

Il mercato finanziario deve favorire la capitalizzazione delle pmi

1 Il quadro congiunturale sta condizionando pesantemente il comportamento delle imprese. Ritengo che l'aumento degli impieghi, infatti, sia possibile ascriverlo ai timidi segnali di ripresa della domanda che si erano affacciati nei mesi scorsi, mentre il contestuale aumento delle sofferenze bancarie denota l'aggravarsi della situazione strutturale di una crisi economica e produttiva che sta colpendo ormai da troppo tempo il sistema delle imprese.

2 Nel rispondere a questa domanda credo sia bene precisare che non si parla di piccole differenze bensì di un costo del denaro che varia dal 4% praticato a Bologna all'8,6% di Vibo Valentia. Le ragioni sono da ricondurre a diversi fattori, primo tra tutti il ruolo giocato dalle Associazioni imprenditoriali e dalle loro cooperative di garanzia che accompagnano le imprese associate nel difficile rapporto con le ban-

COTRA SERVICE,
IL TRASPORTO VELOCE E SICURO
AL FIANCO DELLE AZIENDE ARTIGIANE

cotra

UN'AZIENDA CNA PER LE AZIENDE CNA.

UN CONSORZIO DI ARTIGIANI FORTE ED UNITO:
 150 UOMINI ED OLTRE 180 AUTOMEZZI,
 UN SUPPORTO LOGISTICO DI PRIM'ORDINE
 (OLTRE 2000 MQ.) E L'AMBIZIONE DI CRESCERE
 ANCORA INSIEME A VOI.

15
 1999

DEPOSITO E LOGISTICA
 MERCI / TERZI

VIA DI VITORIO, 15-17
 CASTEL MAGGIORE (BO)
 Tel. 051 702750
 Fax 051 702818

COTRA
 TRASPORTI IN TEMPO REALE

che. Inoltre, da molti anni è operativa una convenzione tra Banche e Associazioni artigiane che prevede condizioni particolarmente agevolate per le imprese associate. Come CNA abbiamo sottoscritto una convenzione con condizioni ancora più favorevoli rivolta a quelle imprese che dimostreranno una discreta patrimonializzazione - noto problema che affligge le pmi italiane - e una buona capacità manageriale: questa pensiamo sia la leva di un nuovo sviluppo imprenditoriale.

3 Le imprese continuano a soffrire di una cronica mancanza di liquidità, accentuata anche dall'allungamento dei tempi di pagamento e dall'insorgere di problemi nuovi legati al rischio insolvenze in una situazione di maggiore esposizione creditizia. La motivazione principale risiede in una gestione inefficace del ciclo finanziario, che fa troppo ricorso al capitale di terzi attraverso l'apertura di linee di credito a breve per finanziare la propria attività corrente. Ciò produce nel breve, alti costi gestione del credito e nel medio termine, si traduce in una scarsa autonomia finanziaria e in una sottocapitalizzazione dell'impresa.

4 Già oggi le imprese stanno registrando una consistente riduzione degli incentivi e la prospettiva sarà quella di una progressiva ulteriore riduzione a causa di vari fattori tra cui lo stato delle risorse pubbliche e le regole più generali indotte dalla UE in merito agli aiuti di Stato ed ai principi di libera concorrenza. Certo è che, in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando, la mancanza di incentivi e più generalmente di risorse per gli investimenti, pesa notevolmente sulle possibilità di recupero competitivo del nostro sistema economico. Occorre produrre un grande sforzo fra istituzioni, banche e associazioni, che sia capace di mettere a disposizione delle imprese, particolarmente per quelle di piccole dimensioni, risorse finanziarie consistenti a costi contenuti ed accessibili con facilità. Penso a nuovi prodotti e



linee di credito che sappiano affiancare e sostenere le imprese nel loro sforzo di innovazione, premiando il progetto e l'obiettivo più che il patrimonio, con una finanza di mercato che diventi anche occasione di spinta dei processi di capitalizzazione e patrimonializzazione del sistema delle piccole imprese. E' un momento eccezionale che richiede interventi eccezionali e questa regione, credo, possiede tutte le condizioni (protagonisti e capitali) per diventare un laboratorio di sperimentazione ed applicazione di una finanza innovativa a sostegno dello sviluppo delle piccole imprese.

5 La prospettiva di Basilea 2 va collocata nel quadro più generale del rapporto banca - impresa e può rappresentare l'occasione per un positivo salto di qualità. Occorre tenere conto della particolarità del sistema imprenditoriale italiano fatto di piccolissime imprese che si relazionano fra di loro e con il territorio dal quale traggono molti dei fattori competitivi

che le fanno stare sul mercato. C'è innanzitutto un problema di conoscenza dell'impresa che in queste dimensioni non è affatto banale e che potrebbe portare il sistema bancario a soluzioni standardizzate con le conseguenze richiamate dallo slogan "meno denaro a costi più alti". Anche qui, occorre mettere in campo le opportune sinergie fra sistema bancario e sistema associativo in direzione della costruzione di un "modello di valutazione del rischio creditizio", meno oneroso nella sua applicazione e più rispondente alle specificità delle piccole imprese. I dati e le informazioni in possesso dei sistemi associativi di rappresentanza delle Piccole Imprese, opportunamente organizzate e codificate in standard riconoscibili e reciprocamente condivisi, assieme al patrimonio operativo ed esperienziale dei Confidi e delle Cooperative di Garanzia, possono rappresentare le condizioni di base su cui innestare questo processo. In questa maniera anche le filiali dei grandi gruppi bancari sul territorio, potranno svolgere un ruolo più efficace trovando uno standard informativo condiviso che permetterà loro di conoscere e comparare con maggiore facilità le diverse posizioni.

6 La Legge Quadro sui Confidi, ma soprattutto l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 2 introducono rilevanti novità per i Confidi costringendoli a pesanti cambiamenti strutturali ed organizzativi. Ritengo che molti nostri confidi siano già in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge per essere iscritti come intermediari finanziari e che anche quelli che ancora non li possiedono si stiano impegnando ad affrontare quei processi di aggregazione necessari per ridurre l'attuale frammentazione e lo scarso livello di patrimonializzazione. Ciò favorirà la loro qualificazione e, grazie ad una struttura patrimoniale e dimensionale più solida e risorse più consistenti saranno in grado di essere sempre più interlocutori del sistema bancario a supporto delle piccole e medie imprese della nostra regione.

CANTELLI ROTOWEB
INDUSTRIA ROTOLITOGRAFICA

cantelli

CE
CANTELLI EDITORE
CASA EDITRICE
 magazines e settimanali
 specializzati

TIPITALIA
STAMPA DIGITALE
 modulistica, packaging,
 espositori, allestimenti
 fieristici

t&w
trends & words
CONCESSIONARIA
DI PUBBLICITÀ
 servizi di marketing

... un mondo di carta ...

Gruppo Cantelli
 Via Sallceto 22/E
 40013 Castel Maggiore (BOLOGNA)
 Tel. +39.051.700606 - Fax +39.051.6328090
 E-mail: info@cantelli.net - Web: www.cantelli.net

Parla Vasco Errani

“Un nuovo impulso allo sviluppo di qualità è alla nostra portata”

Una Emilia Romagna sempre più competitiva coesa ed in grado di fare sistema può svolgere un ruolo importante per il rilancio del Paese

di Simona Storchi

Continuare a investire in ricerca e innovazione, in saperi e formazione; puntare sulla qualità del territorio e sulle infrastrutture, sul rilancio di fiere e aeroporti, sul turismo, sulle reti di imprese e di servizi; collaborare con le istituzioni locali, con le parti sociali ed economiche per costruire politiche di sviluppo efficaci, valorizzare le risorse sociali e ambientali promuovendo un efficiente sistema della conoscenza. Sono alcuni degli obiettivi che il riconfermato Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha delineato nel presentare il programma per i prossimi cinque anni di legislatura.

Presidente, come giudica l'ottimo risultato elettorale incassato ad aprile?

C'è, nel risultato elettorale, il riconoscimento di un modo di governare che ha saputo essere all'altezza delle sfide e delle risorse di una regione all'avanguardia, in Italia e in Europa. I cittadini hanno apprezzato i risultati ottenuti ma anche la serietà con cui il Centrosinistra ha rappresentato i problemi che abbiamo di fronte, indicando priorità e obiettivi da perseguire. C'è un giudizio positivo sulle cose fatte ma anche l'incoraggiamento a proseguire sulla strada indicata con chiarezza, senza alimentare facili illusioni e senza nascondere le difficoltà. Per questo credo che il mio successo personale sia frutto dell'impegno di molti, delle forze del centrosinistra che hanno saputo esprimere una cultura di governo innovativa e della comunità regionale che ha contribuito alla crescita sia economica che sociale. Quel risultato è un patrimonio che non intendiamo disperdere, che ci stimola ora a lavorare sul campo con impegno.

Il nuovo assetto della Giunta ha visto l'avvicendamento di alcuni assessori. Un mutamento, accompagnato dal cambio alla Presidenza del Consiglio regionale con l'elezione di una donna. Qual è il senso di questo rinnovamento?

L'elezione di Monica Donini costituisce un fatto rilevante, perché deriva da uno spirito istituzionale positivo. Maggioranza e opposizione si sono trovate d'accordo nel nominare



una donna: un ulteriore passo in avanti verso la parità di genere, obiettivo che dobbiamo ancora raggiungere, ma su cui lavoreremo certamente nei prossimi anni. Quanto alla nuova Giunta, abbiamo affiancato agli assessori regionali con competenze acquisite e consolidate nelle precedenti legislature, amministratori che portano nuove esperienze maturate nella società e in altre istituzioni. E' una squadra di governo compatta e stabile, che dovrà muoversi con una grande capacità di ascolto dei cittadini e delle rappresentanze della società. Elementi fondamentali per poter vincere le sfide che ci aspettano nei prossimi cinque anni.

Nella sua nuova veste di Presidente della Conferenza delle Regioni come giudica le relazioni oggi esistenti tra Regioni e Governo? Come si propone di affrontare le sempre più frequenti situazioni di conflittualità? Non crede che il processo di devolution avviato, anziché sollecitare la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali rischi di vanificare gli sforzi per la creazione di un effettivo, efficiente e partecipato federalismo?

I rapporti non sono buoni, basti pensare che per quattro anni consecutivi il Governo ha proposto e approvato la finanziaria con il parere contrario delle Regioni. Anche la riforma costituzionale - che coinvolge direttamente tutte le istituzioni dello Stato - è nata al chiuso delle stanze dei partiti di maggioranza senza un confronto con le Regioni e gli Enti locali. In molti settori, dalle scelte economiche alle iniziative sociali, dalla cooperazione internazionale alla scuola e alla sanità il Governo è sempre pesantemente intervenuto invadendo le competenze delle Regioni, dimostrando una insofferenza centralista verso l'autonomia locale e regionale che non ha precedenti. Come si spiega altrimenti la doppia impugnazione dello Statuto regionale? Così non si può andare avanti. L'Italia sta attraversando una fase di grande difficoltà, di cui tutti dobbiamo farci carico. Occorrono rigore e responsabilità. La conflittualità tra istituzioni è una sconfitta per tutti, la cooperazione è invece un risultato per

visto da vicino

Vasco Errani

un presidente
riconfermato a pieni voti

E' nato a Massa Lombarda (Ravenna) nel 1955. Dopo la maturità scientifica si è iscritto alla Facoltà di lettere e filosofia. E' sposato, ha una figlia.

Dal 1983 al 1995 è stato consigliere comunale a Ravenna per il PCI-PDS. Ha ricoperto inoltre l'incarico di assessore alle attività

economiche, dal 1992 al 1993. Dalla seconda metà del 1993 al 1995 ha svolto il ruolo di dirigente presso la Presidenza della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Eletto in Consiglio regionale nel 1995, ha assunto l'incarico di consigliere alla Presidenza, ruolo che ha mantenuto fino al 1996. Nel 1997 è stato nominato assessore regionale al turismo e nel 1999 è stato eletto dal Consiglio regionale Presidente della Giunta, conservando la delega al turismo.

Nel 2000, in seguito alle prime elezioni dirette, è stato eletto Presidente per la coalizione di centrosinistra.

Il 3-4 aprile 2005 è stato riconfermato alla guida della Regione con il 62,7% dei voti, sostenuto da Uniti nell'Ulivo, Comunisti italiani, Italia dei Valori, Rifondazione comunista, Udeur e Verdi.

Dal 2005 è Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, di cui è stato vicepresidente dal 2000 al 2005.



il Paese. Appena nominato presidente della Conferenza ho ribadito che la chiarezza e la collaborazione tra istituzioni sono la condizione per avviare politiche di sviluppo credibili ed efficaci. Io mi impegnerò in questa direzione, a cominciare dal confronto con il Governo sulla politica economica. Competitività, innovazione, formazione sono un problema dell'intero sistema-Italia: del Governo, delle Regioni, delle imprese, delle forze sindacali. C'è bisogno di collaborazione, di una fase nuova nel rapporto tra i poteri dello Stato, per definire insieme le priorità e muoverci verso obiettivi condivisi. Quanto alla devolution il mio giudizio è nettamente negativo. L'autonomia delle Regioni in materia sanitaria è ampia e sufficiente, ogni ulteriore forzatura si spiega solo con la volontà di colpire l'universalità e l'unitarietà del Servizio sanitario nazionale. Vorrei anche ricordare che il Governo ha impugnato la legge

dell'Emilia-Romagna sulla sanità contestando, tra l'altro, alla Regione la possibilità di decidere quali ospedali rendere autonomi. Allora mi chiedo: che cos'è davvero la devolution se alla prova dei fatti il Governo non tollera neppure le competenze delle Regioni riconosciute ancor prima della riforma del titolo V?

I conti pubblici sembrano fuori controllo, la fase di stagnazione è interminabile e la competitività del Paese è sempre più scarsa. Quali effetti potrebbero ripercuotersi sull'andamento dell'economia emiliano-romagnola, una realtà complessiva dotata di grandi potenzialità, ma anche già fortemente sollecitata dalle dinamiche dei mercati internazionali?

Tutte le indagini - dal Tagliacarne al Sole24Ore, da Italia Oggi al Centro Einaudi - collocano l'Emilia-Romagna in testa alle classifiche del reddito e della qualità della vita. Ancora nel 2004 la crescita del Pil dell'Emilia-

Romagna (più 1,4%) rivela performance migliori dell'Italia e delle più forti regioni del nord. Rimarchevole il dato dell'export (più 3,7%) contro lo zero delle regioni più avanzate e lo 0,7% della media nazionale. Così pure il dato qualitativo della composizione dell'export dell'Emilia-Romagna, media e medio-alta tecnologia per oltre il 70%, ed anche la propensione all'investimento nell'industria regionale supera gli altri dati migliori. Sono dati confortanti, che segnalano uno stato di salute buono ma che non devono indurci ad abbassare la guardia. La nostra regione ha la forza e le risorse per svolgere un ruolo importante in Italia e nella competizione globale e proprio per questo sappiamo che occorre ricercare un nuovo impulso allo sviluppo. Bisogna guardare con un'attenzione nuova all'industria, che è la nostra vocazione. Ma un'industria sempre più incentrata sulla specializzazione, su migliori sistemi di relazione (con l'Università e gli istituti di credito) e su reti di imprese e di servizi avanzati. Dobbiamo favorire e sostenere il passaggio ad una economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, facendo crescere le eccellenze. La ricerca resta per noi una priorità, così come sarà decisiva la formazione, moltiplicando le opportunità soprattutto per i giovani e le donne.

Uno dei punti di forza della scorsa legislatura è stato il Patto sottoscritto tra Regione e parti sociali ed economiche per sostenere la qualità dello sviluppo del sistema Emilia-Romagna. Come intende procedere in tal senso la nuova Giunta? Come agirà per rendere sempre più efficace la concertazione tra le parti, intesa come strumento di sostegno indispensabile al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo?

Il patto per la qualità è la nostra "agenda di lavoro". La scelta che abbiamo compiuta un anno fa va rafforzata e riempita di contenuti, di azioni

intervista

Nuovi finanziamenti per le aziende della filiera agroalimentare

La Banca popolare dell'Emilia Romagna offre un'ampia gamma di finanziamenti per l'adeguamento alla normativa sulla rintracciabilità (Regolamento CE n° 178/2002).



Banca popolare dell'Emilia Romagna

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

concrete. Abbiamo una sfida da vincere: nell'economia, nella società, nell'ambiente. Ed è una sfida che richiede uno sforzo e la collaborazione di tutti, perché nessuno può progredire in solitudine. Non mi riferisco esclusivamente alla concertazione, ma di qualcosa che vada oltre, per definire un progetto comune che ci permetta di effettuare quel salto di qualità di cui l'Emilia-Romagna ha bisogno. Come ho affermato nelle mie dichiarazioni programmatiche, il cuore di questo Patto sarà il Ptr, strumento strategico con cui saranno definiti gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Un sentiero di crescita in coerenza con le strategie nazionali ed europee. Per esso, non solo verrà impegnata la Giunta ma l'intera Assemblée legislativa e la società regionale.

Durante la campagna elettorale, nel corso di un incontro con la CNA, gli imprenditori evidenziarono alcuni ambiti in cui la Giunta avrebbe dovuto operare in questa ottava legislatura per governare il cambiamento: qualità del territorio e infrastrutture, ma anche trasporti e logistica, centri di ricerca e sistema della conoscenza. Quali sono, Presidente, le direttrici che caratterizzeranno il prossimo quinquennio?

La rete dell'Emilia-Romagna è com-



(a)

plexa e ricca di potenzialità, di opere in corso di realizzazione e di urgenti necessità. E' superfluo sottolineare come la logistica, intesa come insieme di opere, tecnologie e professionalità rappresenti un settore strategico per la nostra economia ed il nostro ruolo anche europeo. Purtroppo, siamo di fronte all'assenza di una seria cultura nazionale in questo senso, un handicap che condiziona imprese e interi settori produttivi. Noi chiediamo al Governo che rispetti gli impe-

gni presi e adempia alle esigenze imprescindibili di questo territorio. Anche per questo, il Patto prevede un osservatorio che controlli e verifichi la corrispondenza tra impegni ed azioni. Il nostro obiettivo di fondo rimane lo spostamento di quote di traffico dalla gomma al ferro, e perciò saremo intransigenti nella gestione del contratto con Trenitalia. Vogliamo poi accelerare la realizzazione delle grandi infrastrutture, per quanto ci compete, anche con strumenti finanziari innovativi. Crediamo inoltre che si debba creare subito una holding tra gli aeroporti dell'Emilia-Romagna, e che i progetti siano fortemente ancorati a politiche di controllo della qualità dell'aria così come della massima sicurezza per ogni modalità di trasporto.

Nel corso della scorsa legislatura, alcuni provvedimenti hanno subito uno stop. Tra questi il progetto di legge regionale per la sicurezza e la qualità del lavoro, sul quale molte forze economiche e sociali, tra le quali la CNA, si erano espresse favorevolmente. Come intende riprendere la Giunta il percorso interrotto?

Come ho ribadito durante la mia campagna elettorale, il primo impegno di cui ci occuperemo sarà proprio la realizzazione della legge sul lavoro, recependo così un'altra delle nuove competenze regionali previste dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Con questo provvedimento ci porremo pienamente all'interno della strategia europea fissata a Lisbona, perché intendiamo investire sulla qualità del lavoro, che significa miglioramento della qualità della vita delle persone e maggiore competitività delle imprese, contrastando la precarizzazione e gestendo le crisi aziendali. Si tratta di dare il via ad una pluralità di nuovi strumenti imprescindibili per le nostre esigenze sociali, economiche e produttive.

artigiancredit
Emilia Romagna
dal 1977

- Garantisce l'accesso al credito per i Consorzi, per le Imprese artigiane e le Piccole e medie industrie tramite le Cooperative di garanzia.
- È intermediario del FEI dal 1999.

Per ogni informazione su artigiancredit e sulle cooperative provinciali:
www.artigiancredit.emr.it
e-mail: artcre@artigiancredit.emr.it

Via San Felice, 6
40122 Bologna
Tel. 051 238 960
Fax 051 229 582

(a) bologna, la prima riunione del nuovo consiglio della regione emilia-romagna

Sempre più faticoso arrivare a fine mese

In una regione che invecchia aumentano i bisogni degli anziani ma diminuiscono ogni giorno le loro certezze. La riduzione del potere d'acquisto li costringe a tagliare i consumi e ad erodere eventuali risparmi

di Cristina Di Gleria

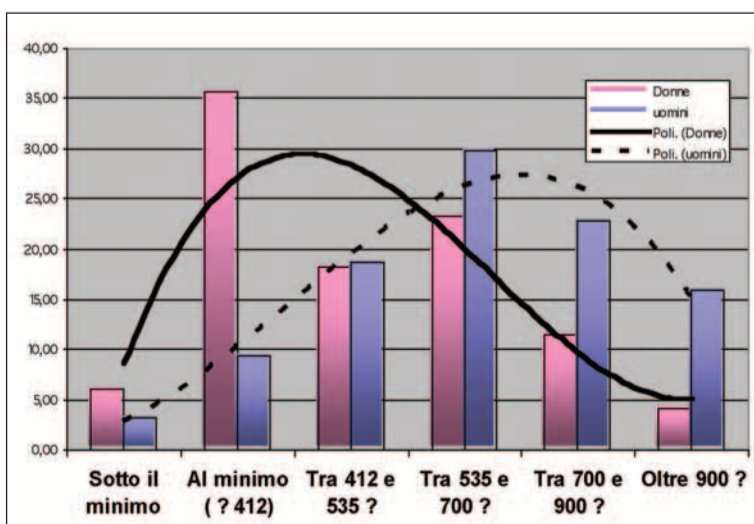
Gli over 60 sono in crescita; aumentano i loro bisogni, ma diminuiscono ogni giorno le loro certezze. La colpa è del caro vita, la cui escalation penalizza pesantemente i loro redditi, costringendoli a continue forzate rinunce. E', infatti, sempre più faticoso per la stragrande maggioranza dei pensionati, arrivare a fine mese con pensioni che per il 42%, stanno al di sotto dei 535 euro. Con queste cifre, un anziano fatica a far fronte alle spese primarie, riduce ogni altro tipo di consumo e comincia ad erodere gli eventuali risparmi. "Non riusciamo neppure a fare qualche regalino ai nipotini, figuriamoci se possiamo permetterci una vacanza"; "Ci dicono che bisogna mangiare frutta e verdura, ma come si fa se il radicchio costa 4 euro al chilo? Qui dobbiamo vivere di sbadigli altro che dieta equilibrata tra proteine e carboidrati". Queste alcune testimo-



nianze del crescente disagio che si manifesta tra gli anziani, così come emerge dall'indagine svolta dalla FNAP, la Federazione nazionale pensionati della CNA attraverso l'invio di un questionario ai propri associati ed al quale in Emilia Romagna hanno risposto in 1.200.

Come vivono oggi gli anziani in Emilia Romagna? La carta d'identità della regione sta invecchiando rapidamente. Seconda in Italia solo alla Liguria per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (rapporto tra gli over 65 e gli 0-14enni), l'Emilia Romagna è al primo posto tra i paesi UE per la percentuale di over 60. Su 100 persone potenzialmente attive (fra i 20 e 65 anni), gli ultra sessantenni sono 29 e nel 2025 saranno 45: quasi un pensionato per due persone attive. Le previsioni indicano che entro il 2025, il numero degli anziani oltre i 65 anni crescerà del 29%. In aumento considere-

La distribuzione degli importi da pensione tra uomini e donne



vole, secondo le previsioni, i "grandi vecchi" (persone con più di 80 anni) che dovrebbero passare da 236.259 a 322.554. Le province più "anziane", risultano essere Piacenza (24,24%), Ferrara (24,58%), Ravenna (23,87%) e Bologna (23,13%); la più giovane, invece, è Rimini col 19,38%.

La realtà dei pensionati emiliano romagnoli, così come la fotografa l'indagine FNAP-CNA, è quella di un universo costituito in prevalenza da uomini (62%), di età compresa soprattutto nella fascia degli over 65 (oltre il 64%) anche se è significativa la presenza degli ultra ottantenni (12%). Il 50% dei pensionati ha cessato la propria attività lavorativa da 10-20 anni; tra i 5-10 anni di pensionamento si colloca il 21,24%.

Secondo i risultati della rilevazione CNA, aumentano le difficoltà a far fronte alla lista della spesa e peggiora il tenore di vita. Il 27% dei pensionati dichiara di percepire una pensione che si aggira tra i 535 e i 700 euro al mese, ma una gran parte di loro, il 42,9% vive in una situazione di sofferenza, percependo una pensione al di sotto dei 535 euro; questa percentuale comprende un 19,27% che percepisce il minimo, vale a dire 412 euro al mese, ed un 4,31% che è di sotto del minimo; sono soprattutto le donne quelle



(b)

che in maggioranza percepiscono pensioni al minimo (quasi il 35%). Tra i 700 ed i 900 si colloca il 18,77% dei pensionati ed oltre i 900 euro, l'11,56%. Dal questionario emerge una difficoltà crescente dei pensionati a far fronte alle spese indispensabili per vivere, per alimentarsi, per pagare affitto, acqua, luce e gas, per curarsi e restare in salute; in sostanza, si assiste ad una riduzione notevole dello stato di "ben - essere". Alla domanda: "Che cosa è aumentato di più?", i rincari maggiori vengono segnalati

per gli alimenti (12,9%), la casa (9,7%) e le cure mediche (10%); ma se a questi bisogni primari non si può rinunciare, cosa tagliare? Dalle risposte al questionario, risulta che i pensionati tagliano le spese sull'abbigliamento (12,12%), sul tempo libero (10,79%), rinunciando così ad ogni tipo di relax, vacanza e hobby; riducono le spese per l'automobile (8%) sacrificando in questo modo una parte della propria autonomia. Altro punto dolente le tasse, aumentate per la quasi totalità dei pensionati intervistati

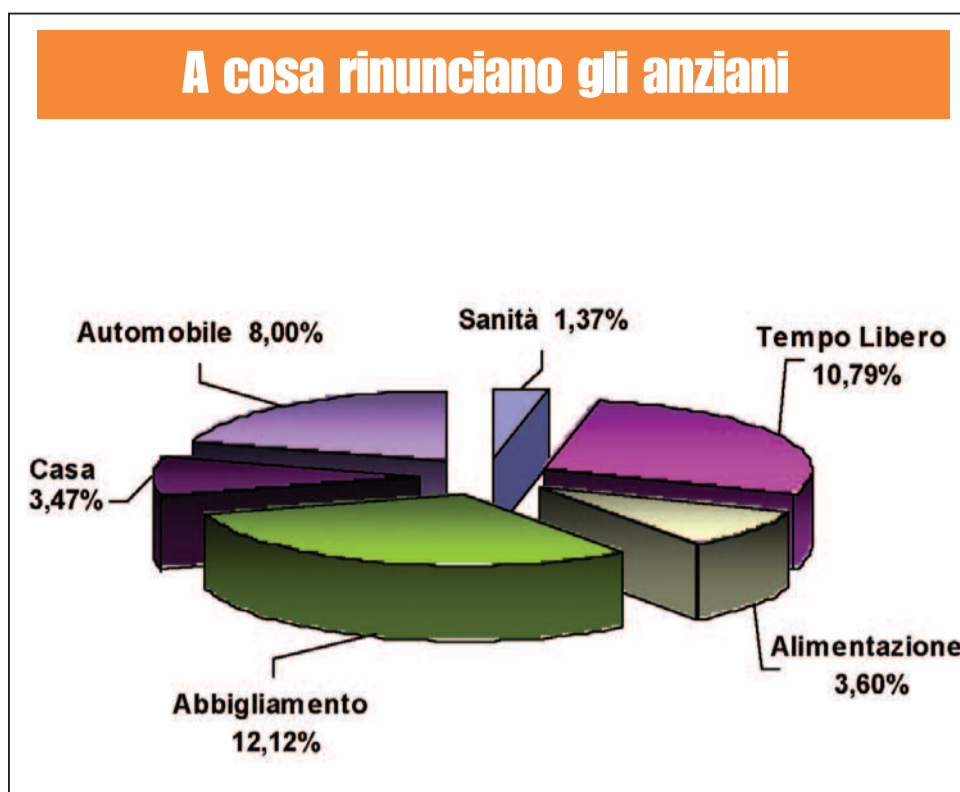
<p>OLYMPIC HOTEL OLYMPIC Cattolica Via Fiume, 9 Tel. e fax 0541 961114 Periodo invernale 0541 963130 e-mail: info@hotelympiccattolica.it www.hotelympiccattolica.it</p>	<p>Direz Fam Gabellino - Simoncelli In centro, vicino al mare, gestione familiare, 2 menù a scelta, carne e pesce giorn. Colaz. + verdure a buffet. Menù dietetici e per bambini Camere serv. Compl. Telf-possib.tv-parck-solarium. Prezzi modici - agevolazioni per artigiani/gruppi/anziani/famiglie Telefonate per informazioni.</p>	<h2>Tutti al mare</h2>
<p>HOTEL DEAR ***</p>	<p>RIVAZZURRA DI RIMINI Via Trapani, 6 - Tel 0541 371398 • Fax 0541 371476 www.hoteldear.it • e-commerce</p> <p>Elegante, confortevole a soli 30 mt dalla spiaggia. Dotato di tutti i comfort, solarium panoramico, palestra multifunzioni, sala TV, satellite, sala lettura, biciclette a disposizione della clientela, ampi spazi ricreativi, parcheggio. Cucina nazionale ed internazionale, buffet a colazione, buffet di verdure pranzo/cena. Tutti i giovedì cena con piatti della tipica gastronomia romagnola. Speciale spiaggia con animazione e palestra + baby sifter. Prezzi da € 30,00 a € 53,00. Camere da 3/4 letti 10% sconto a persona. Piano famiglia 2 adulti + 2 bambini = 3 paganti</p>	<p>Hotel SAN MARCO Gatteo a Mare - Prop. E Dir. Famiglia PUGLIESE Viale G. Cesare, 68 - Tel. 0547/86466 Fax 0547/86404 e-mail: vale67@tin.it</p> <p>SUL LUNGOMARE Sale con aria condizionata. Moderno, signorile. Camere spaziose vista mare dotate d'ogni comfort. Parcheggio. Menù alla carta. Cucina nazionale. Pesce tutti i giorni</p>
	<p>Viale Italia, 94 - Cervia RA - Tel. 0544/72375 Tel. Internazionale 003954472375 SPIAGGIA COMPRESA NEL PREZZO CON OMBRELLONI E LETTINI OFFERTI DALL'HOTEL www.hlosanna.com e-mail: hlosanna@cervia.com</p> <p>Camere dotate di servizi privati doccia-wc, telefono diretto, balcone, TV satellite, aria condizionata. Sala pranzo e sala colazione climatizzate. Ascensore. Cassette di sicurezza, area giardino e parcheggio. Cucina tipica regionale nazionale, specialità pesce. Utilizzo di campo da tennis e palestra gratuiti. Settimana a partire da € 280,00!!!</p>	<p>HOTEL EUROPA</p> <p>Via Marina, 37 - San Mauro Mare (FC) Tel. +39.0541.346312 Fax +39.0541.346400 Cell. +39.335.5204027 www.h-europa.com info@h-europa.com</p> <p>Nel cuore di San Mauro a soli 150m. dal mare. Completamente ristrutturato e dotato di ogni comfort: parcheggio, ascensore, piscina panoramica, solarium, giardino, discoteca, american bar, palestra, tennis tavolo. Cucina tipica particolarmente curata con ricchi e variati buffets per soddisfare i palati più esigenti. Escursioni, animazioni serali.</p>
<p>HOTEL*** CONSTELLATION</p> <p>Direttamente sul mare senza attraversamenti di strade. A pochi km da Milano Marittima. Tutte le camere sono dotate d'ogni comfort e aria condizionata compresa nel prezzo! Colazione con ricchi buffet per tutti i gusti, pranzo e cena con menù a scelta e pesce tutti i giorni! Feste danzanti, biciclette gratuite per i clienti e trattamento "tutto compreso" con bevande ai pasti! Compresi nel prezzo 1 ombrellone +2 lettini e bevande ai pasti.</p> <p>Via Russi, 27 • Lido di Savio • Tel. 0544 949126 www.hotelconstellation.com • info@hotelconstellation.com</p>	<p>Prop. e Direz. Famiglia Domeniconi BELLARIA RIVIERA ADRIATICA Tel. 0541/344225 - Fax 0541/347519</p> <p>Tutti gli hotels direttamente sulla spiaggia. Ampio giardino, piscina, parcheggio privato, ascensore, sale di soggiorno, di lettura e da gioco, tv sat. e bar. Cucina romagnola, menù a scelta con buffet di verdure a pranzo e cena. Ricca colazione a buffet. Possibilità di camere comunicanti con doppi servizi e suites. Sconti bambini fino a 8 anni.</p> <p>Hotel LA PACE Hotel ROMA Hotel CAPANNI</p>	
<p>HOTEL D'ESTE</p> <p>Viale D'Azeglio, 5 - 47838 - Riccione - Direzione e Proprietà: Famiglia Sorci Tel. 0541/642476 - Fax 0541/646746 - Privato 0541/54182 www.hoteldeste.com - e-mail: deste@iper.net</p> <p>Completamente rinnovato a 40 mt. dal mare. Tre menù di carne e pesce con possibilità di variazioni, buffet di verdure ed insalate. Carrello di formaggi a scelta. Prima colazione a buffet in sala panoramica al 6° piano. Sala TV, bar, giardino, piscina climatizzata, solarium, autoparco, sala da pranzo climatizzata. Camere con servizi, tv satellitare, climatizzazione su richiesta. Bicyclette a disposizione degli ospiti. Dal 05/06 - 10/07 e dal 30/08 - 11/09 € 43,50 • Dal 10/07 - 07/08 € 49,50 • Dal 07/08 - 23/08 € 68,00 Dal 23/08 - 30/08 € 53,50 • Dal 11/09 - 18/09 € 38,50</p>	<p>Hotel Aride Rivazzurra</p> <p>L'Hotel si trova in prima linea di fronte alla spiaggia più bella d'Europa con accesso diretto senza attraversamento di strade. In prossimità di stabilimenti termali e pacchi acquatici, e a solo pochi km da Autostrada (Rimini Sud). Stazione ed Aeroporto. Dispone di camere totalmente rinnovate tutte con servizi privati, ampi balconi vista o fronte mare, e molto altro. Ampio soggiorno bar. A disposizione degli ospiti piscina con idromassaggio. Ristorante completamente climatizzato con vista panoramica.</p> <p>V. LE REGINA MARGHERITA 30/A - RIVAZZURRA DI RIMINI TEL. 0541 375639 - FAX 0541 372639 E-MAIL: STEMORRI@IPER.NET</p> <p>Offerte speciali per il mese di Luglio. Piano famiglia 2+2+3.</p>	

(b) rimini, 19 maggio 2005 il presidente regionale della cna quinto galassi interviene nel corso del convegno organizzato dalla fnap

(97,28%). La difficoltà nel pagare le spese quotidiane e la percezione di un incremento della tassazione, genera nelle persone anziane un forte senso d'inquietudine e incertezza sulla possibilità di riuscire a farcela ad arrivare a fine mese.

Anche in Emilia Romagna, dunque, il caro vita pesa sugli anziani costringendoli da un lato, a ridurre i consumi e dall'altro ad intaccare i propri risparmi. Alla domanda: "In questi ultimi tempi ha avuto difficoltà a far fronte a tutte le spese?", la risposta pressoché univoca è stata: sì, sono aumentate in modo consistente; se poi, alle spese quotidiane, si aggiungono imprevisti o spese mediche, il portafoglio si assottiglia ulteriormente. "Il dato sul taglio delle spese mediche - sottolinea il segretario regionale della CNA Emilia Romagna, **Giorgio Allari** - è particolarmente preoccupante; cresce, infatti, il numero di persone costrette a pagare di tasca propria

esami medici e farmaci. La ricerca effettuata dalla FNAP-CNA, conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni, oltreché dall'inflazione, venga sempre più intaccato da fattori di carattere sociale. Pensiamo a quanto pesa sui bilanci familiari dei pensionati, avere una badante in casa; a quanto incide dover ricorrere ad una visita medica privata o ad analisi non rimborsate solo perché le liste d'attesa non consentono alternative". Questo stato di cose, ha prodotto un altro fenomeno negativo: l'erosione dei risparmi. Oltre l'88% dei pensionati, dichiara di aver dovuto dar fondo ai propri risparmi o di averne utilizzati gran parte. A questo punto, dove e come intervenire? Su questo interrogativo, si è articolato il dibattito della tavola rotonda che ha seguito la presentazione dei risultati dell'indagine, nell'ambito del convegno svoltosi lo scorso 19 maggio a Rimini sul tema: "Anziani, ovvero persone in una società per tutti". Giorgio Allari, segretario regionale CNA; Sebastiano Porcu, docente del dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna; Fabrizio Raffaele, dirigente dell'area anziani e disabili dell'Assessorato alle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna e Claudio D'Antonangelo, segretario nazionale della FNAP-CNA, hanno affrontato vari temi legati alle problematiche della terza età, cercando di rispondere al quesito: per garantire agli anziani un decoroso tenore di vita, è meglio avere pensioni più alte o servizi migliori e gratuiti? La strada da seguire, non può che essere quella di mettere le amministrazioni locali nelle condizioni di assicurare servizi qualitativamente adeguati ai bisogni di una comunità che invecchia, ma che intende mantenersi in salute e attiva; questa l'indicazione. Del resto, anche dal questionario sono emerse valutazioni simili. "Il fatto che il 46% degli intervistati si auspichi un aumento della pensione - commenta **Beatrice Tragni**, neo segretaria della FNAP-CNA Emilia Romagna, che ha curato l'indagine regionale - evidenzia come il caro vita susciti un forte interesse per una maggiore disponibilità di denaro da spendere nell'immediato; ma una percentuale non molto inferiore (il 42%) ha optato, nonostante in Emilia Romagna i servizi socio sanitari siano ritenuti dai pensionati, diffusi e di qualità, per servizi ancor più estesi e pressoché gratuiti. Evidentemente i costi socio-sanitari, sono ritenuti così alti da far preferire a molti, politiche regionali di sostegno al welfare per i soggetti svantaggiati, piuttosto che una pensione che, in caso di necessità, non riuscirebbe a coprire le spese da sostenere." "I risultati dell'indagine costituiscono - ha evidenziato la presidente regionale della FNAP-CNA, **Tina Felicani** - un ulteriore stimolo anche per la nostra Associazione nel chiedere sì politiche eco-



(c)

nomiche in grado di sostenere le imprese ed il sistema economico, ma al tempo stesso tutelare attraverso adeguate politiche sociali anche le persone e le famiglie. Occorre dunque, un'immediata inversione rispetto a quanto fatto sinora dal Governo in materia di stato sociale, a partire dal finanziamento della legge 328 che prevede l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, ponendo le Amministrazioni locali e regionali in grado di avere le necessarie risorse dallo Stato centrale e non subire tagli che ne compromettano un efficace ed efficiente funzionamento". Ma garantire l'efficienza dello stato sociale, non è cosa semplice. Alle implicazioni di ordine politico, finanziario ed amministrativo, si sommano infatti quelle di ordine sociale. "Le trasformazioni del processo d'invecchiamento nelle società sviluppate - spiega **Sebastiano Porcu**, che in qualità di esperto delle problematiche legate alla terza età, ha partecipato al convegno FNAP di Rimini - hanno segnato, nel corso degli ultimi decenni, un'evidente discontinuità, particolarmente accentuata nel nostro Paese, non solo a riguardo, come noto, della durata media della vita e dello stato di salute e del grado d'autonomia della popolazione anziana e vecchia, ma anche degli aspetti più propriamente socio-culturali di tale processo". In particolare a modificarsi più profondamente - secondo il docente del dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna - sono stati il grado d'integrazione sociale (di cui sono indicatori la frequenza di relazioni sociali ed il livello di partecipazione sociale), i comportamenti di consumo che evidenziano uno spiccato orientamento al loisir, al soddisfacimento di bisogni immateriali, e, in generale, la propensione al *pensionamento attivo*. "In altri termini, come anche sul piano strettamente biopsichico, la soglia dell'involutione si è posticipata sempre di più, tanto che, anche sul piano dei comportamenti, degli atteggiamenti e delle aspettative, la popolazione dei settantenni, più che una popolazione anziana, va ormai considerata una popolazione "tardo-adulta". Non è più l'età, ma è l'insorgenza di una malattia cronico-degenerativa il vero marker dell'ingresso nella fase della vecchiaia". Oggi, tuttavia, la crisi del welfare e la diffusa diminuzione del potere d'acquisto, soprattutto nella popolazione on welfare, rischiano di arrestare tale processo di miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana, riposizionando i comportamenti di consumo sul mero soddisfacimento dei bisogni primari e riducendo le possibilità relazionali dei pensionati e delle persone che invecchiano.

(c) il grafico riassume le risposte fornite dai pensionati al questionario fnap-cna, relativamente ai tagli effettuati sui consumi



Jeep
THERE'S ONLY ONE



Chrysler e Jeep sono marchi DaimlerChrysler.

Grande apertura.

BolognAuto

Nuova Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

San Lazzaro di Savena (BO) Via Ca' Ricchi, 6 - Tel. 051/6271112 - www.chryslergroup.it